LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono al ricevono all'Amministrazione del diario, in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Conti Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Estero — 46 — 6 — 1 —
Estero (paesi non convenzionati) — 26 — 13 — 4 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
[redacted] via Santa Teresa, 2
[redacted]
Ogni numero cent. [redacted]
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

La Camera vorrebbe un aumento di spese militari

Il Ministero decisamente contrario.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 22.

Mi conviene tornare ancora sulla notizia che v'ho telefonato e che ha fatto assai rumore non solo in Italia, ma anche fuori. Vi dissi di non vi stupire se vedevate sorgere ad un tratto la questione delle spese militari nel seno che si dovessero straordinare; ed ecco che alcuni hanno creduto che il Ministero fosse per chiedere nuovi crediti per l'esercito e per la marina. Ma io non v'ho detto questo, nè potevo dirvelo, perchè a me i ministri competenti che mi sono permesso di interrogare hanno detto tutto il contrario.

Il generale Pedotti non ha ancora portato in Consiglio dei ministri il suo disegno di legge per le modificazioni alla legge sul reclutamento, che certo implicherebbe una nuova spesa, giacchè non è niente che ora il Consiglio glielo approverebbe, e il Ministero è sempre fermo nel credere che non si debbano chiedere nuovi crediti per nuovi armamenti navali finchè non sia ben dimostrato dall'inchiesta sulla marina che si spenda bene, e che frattanto bisogna contentarsi delle somme che entrano nei cassoni del bilancio.

Adunque, per parte del Ministero non c'è proprio nessun proposito di proporre alla Camera nessun aumento di spese militari. Ma questo proposito è nella Camera ed anche un poco in Senato, ed ecco perchè vertà a galla. Già, quando le questioni sono nel Paese, finiscono sempre per battere alle porte del Parlamento.

Però molti deputati, più specialmente della Lombardia e della Venezia, sono venuti a Roma con una intensa preoccupazione per l'insufficienza del nostro apparecchio militare.

Essi ne hanno parlato a me con accento convinto e m'hanno spiegato che le loro assai maggiori dacchè nei loro paesi, specialmente nella Valle Camonica e nel Friuli, si hanno facilmente esatte notizie dei poderosi armamenti austriaci, e si teme che noi alla fine possiamo trovarci sorpresi o minacciati.

Questi deputati, la maggior parte dei quali sono schietti ministeriali, desiderano che il Governo rassicuri un po' il Paese, e vogliono che, se veramente occorrono alcune somme, e siano pure ingenti, per la difesa della patria, il Ministero, senza tanti scrupoli, le domandi alla Camera, ed insista per ottenerle checchè possano fare o dire o gridare i socialisti.

Un sentimento uguale muove coloro i quali chiedono maggiori armamenti navali. Da Venezia si vede meglio che d'altrove la febbrile attività dei cantieri austriaci, gli approvvigionamenti dei magazzini, lo provviste dei carboni, e si sa benissimo che l'Austria si prepara un materiale ultra perfezionato, certamente superiore, dicono, al nostro.

Ora è penetrato nell'animo di questi deputati un vivo timore, nientemeno che per le sorti della nostra Venezia, e non per favore che taluno l'Austria fa tanto, l'Italia faccia quasi nulla; e vogliono che almeno se ne discuta in pieno Parlamento. La discussione, dunque, ci nascerà, come io ho ragione di credere dopo quello che mi fu detto, sarà piuttosto intonata a rimprovero contro il Ministero per quello che non fa, anzichè a lagnanza perchè spende troppo.

Se oggi alla Camera qualcuno dei socialisti tornasse daccapo con le solite dalle spese improduttive sarebbe subissato dai fischi della maggioranza.

Ma, dall'altra parte, io debbo dirvi che sappure i rimproveri rivolti al Ministero ora pel Senato che nella Camera, varranno a smuoverlo dalla via che s'è imposta e che intende di seguire.

Io ho cercato di sapere il vero anche su questo argomento; non ho preteso di averlo scoperto. I ministri non hanno il costume di confidare i loro segreti ai giornalisti, ma credo di aver capito il loro pensiero.

I ministri non credono alla possibilità di una guerra fra l'Austria e l'Italia. A buon conto essi non hanno proprio nessunissima idea di prepararvisi; al contrario vogliono con ogni studio adoperarsi a tenerla lontana, e credono che l'Austria, dal canto suo, non pensi affatto per ogni a muovere guerra all'Italia.

Questa famosa guerra fra l'Austria e l'Italia, di cui spesso si parla con grande disinvoltura, appare ai nostri ministri come una fantasticheria indegna di seria contraddizione.

E' vero che in Austria il partito feudale e clericale farebbe quella guerra con gran gusto, ma è altresì vero che finchè vive l'imperatore Francesco Giuseppe essi non ha nessuna probabilità di prevalere, e anche dopo ne ha pochissima.

Ora, pensano i ministri, fare degli armamenti, che certo non si potrebbero tenere nascosti, sarebbe il modernizzo che darà il pretesto all'Austria per credersi e dirsi minacciata, ed anche — vogliate notarlo — per rendere meno calda la simpatia della Germania per noi.

Dunque, niente armamenti, neanche se la Camera li domandasse o fosse pronta a dare milioni per essi: ecco tutto quello che posso dirvi su questa questione.

Io davvero non so di più. Ho cercato di dirvi tutto secondo verità, e, modestia a parte, credo che, a meno di inventare, nessuno ne sappia più di me.

G.

Le ripercussioni sull'Erario dell'abolizione del dazio sui farinacei.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23,45:

Secondo la relazione finale della Commissione centrale, istituita a termini della legge 2 gennaio 1902, per l'abolizione del dazio sui farinacei ed altre riforme nel dazio consumo, relazione che il ministro Majorana ha oggi presentato alla Camera, si dice che il dazio era già cessato col 1° gennaio 1903 nei Comuni aperti, ed ora fu abolito anche in quelli chiusi, essendo questi stati soppressi interamente col 1° luglio 1904, dopo le precedenti graduali riduzioni.

Negli allegati alla relazione sono enumerati i varii Comuni del Regno in cui ebbe applicazione la legge, ed i risultati complessivi. Emerge che il dazio sui farinacei nei 2700 Comuni in cui era applicato rendeva circa 24,500,000 lire, le quali rappresentavano perciò un beneficio derivato ai contribuenti. Di tale cespite reddito lo Stato assumeva in parte a suo carico, e precisamente per la somma di 18,930,000 lire, che erogò in favore dei Comuni sotto forma di quota di concorso, in ragione dei proventi venuti meno a ciascun Comune. Bisogna tener conto degli effetti dell'abolizione del dazio sui farinacei nei Comuni di Napoli e di Roma, dove la gestione del dazio è tenuta direttamente dal Governo, e dove quindi tale abolizione si risolve nelle minori entrate di 4,800,000 lire.

Si può quindi ritenere che la cessazione completa del dazio sui farinacei in tutto il Regno ha costato all'erario dello Stato complessivamente 23,730,000 lire. La riforma però per un buon numero di Comuni non si è limitata all'abolizione del dazio sui prodotti farinacei, ma comprende tutta la gestione del dazio, perchè ben di Comune sopressero anche le barriere daziarie, entrando a far parte della grande e generale categoria dei Comuni aperti. Anche per questo passaggio lo Stato ha concorso con una quota di compenso a favore di ciascun Comune, con una somma di 1,121,000 lire, che, aggiunte alle predette 23,730,000 lire, portano un costo generale della riforma di circa 24,851,000 lire.

La Giunta delle elezioni discute l'elezione di Saluzzo.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 19,20:

Stamane la Giunta delle elezioni discusse in seduta pubblica l'elezione contestata del Collegio di Saluzzo, in cui fu proclamato il marchese Di Saluzzo contro l'avvente Pirano.

Relatore era l'on. Gallina, il quale espose anzitutto i risultati della votazione, nella quale il marchese Di Saluzzo ottenne voti 2228, contro 1536 ottenuti dal Pirano. Poi il relatore esaminò le proteste pervenute alla Giunta dagli elettori del Collegio, delle quali una generica e le altre specifiche.

La protesta generica denuncia fatti di coercizione della libertà del voto esercitati dal sottoprefetto Gallo e dal pretore di Venasca, avvocato Fa, e indica molti testimoni di questa minacce e intimidazioni. Le proteste specifiche denunciano invece casi di corruzione, e citano nomi di persone che avrebbero offerto o ricevuto denaro a favore della candidatura Di Saluzzo.

Parlò per l'on. Di Saluzzo l'on. Fabri, il quale fece l'elogio del suo difeso, constatando la rinuncia da questi fatta a una brillante carriera militare per entrare nella vita politica; disse inconcludente la protesta di ineleggibilità, per l'evidenza di un decreto anteriore alle elezioni, accettante le dimissioni dal grado presentato dal Di Saluzzo; e infine, per le principali accuse di corruzione e di corruzione, dimostrò trattarsi di allegazioni vaghe e infondate, presentando anche numerose dichiarazioni di persone indicate nelle proteste, avverando, le quali negano categoricamente i fatti di minaccia e di corruzione denunciati.

Per il soccombente avv. Pirano non si presentò nessun patrono a rappresentarlo.

Terminata la discussione in pubblica udienza, la Giunta si riunì in Collegio segreto per deliberare. Le sue decisioni non tardarono ad essere pubblicate.

Gli esperimenti ufficiali di telegrafia e telefonia simultanea.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23:

Il *Giornale dei Lavori pubblici* reca che la Commissione incaricata di studiare il sistema Turchi-Brandi, per la telefonia e telegrafia simultanee, ha terminato la sua relazione, che sta per essere inviata al Ministero delle poste. La Commissione, sempre secondo il *Giornale dei Lavori pubblici*, ha concluso favorevolmente per l'applicazione del telegrafo sui fili telefonici, ma sfavorevolmente sull'applicazione del telefono sui fili telegrafici. Tuttavia, prima di procedere ad un impianto definitivo, si faranno delle serie di esperimenti sui fili Roma-Napoli.

Ferri dirigerà l'*Avanti!* anche dal carcere

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23,45:

In seno alla Direzione del partito socialista l'on. Ferri ha fatto la relazione delle condizioni finanziarie, tecniche e personali dell'*Avanti!*, nella possibilità della sua carcerazione.

Ferri propose alla Direzione di compiere l'inchiesta già iniziata l'anno scorso; la Direzione ha nominato una Commissione composta di Graziano, Maraviglia e Mocchi, con l'incarico di preparare un completo ordinamento dell'*Avanti!*

Ferri continuerebbe anche in carcere ad essere il direttore dell'*Avanti!*

La salma di Garibaldi.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

In seguito alla lettera di Ricciotti Garibaldi, circa la salma di Giuseppe Garibaldi, la *Tribuna* dice che Clelia Garibaldi ha inviato una lettera al presidente della Camera, con cui chiede che la salma di Garibaldi non sia rimossa da Caprera. Anche questa lettera fu inviata alla Giunta delle petizioni.

Per la ferrovia Genova-Piacenza-Brennero

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23,45:

Dalverme, presidente del Comitato interprovinciale per la ferrovia Genova-Piacenza-Cremona-Brennero, ha firmato una convenzione con l'ing. Ferdinando Rossi perchè questi rediga un progetto per la ferrovia suddetta. Il ministro Tedesco ha firmato un decreto che autorizza l'ing. Rossi a compiere gli studi necessari sul terreno.

Per il gran prestito al Consorzio di Genova

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,15:

La *Patria* dice che stamane hanno conferito con Luzzatti il generale Canzio, il dir. gen. della Banca d'Italia, il direttore generale del tesoro comm. Mortara, il comm. Novella, della Cassa di risparmio di Genova, il direttore della Cassa di risparmio di Milano e il cav. Strozzi, segretario generale del Consorzio del porto di Genova. Si concretarono le modalità per il prestito per i lavori del porto di Genova.

La morte del senatore Del Santo.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 21:

È morto il senatore ammiraglio Del Santo.

Camera dei Deputati

(Per file diritto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 7 febbraio.

Roma, 7, ore.

La seduta comincia alle 14,5.

Presidenza del presidente Marcora.

Interrogazioni.

APRILE, FASCE, CAO-PINNA ed altri interrogano il ministro delle finanze per sapere se e quali provvedimenti il Governo intenda proporre e adottare per attenuare i gravissimi danni prodotti dai geli scorsi, i quali hanno rovinato il prodotto e in parte anche le piante degli agrumi italiani.

CAMERA, sottosegretario per le finanze, dichiara che il Governo è disposto a consentire l'abbuono di imposte domandate nei limiti e nelle forme regolamentari.

MIRA interroga il ministro della pubblica istruzione per sapere se e quando intenda mantenere l'impegno assunto di presentare una legge pel conferimento del diploma di direttore didattico ai direttori e direttrici in ufficio prima della legge 19 febbraio 1903.

ORLANDO, ministro della pubblica istruzione, risponde che il progetto di legge è pronto, e appena il Consiglio dei ministri lo avrà approvato sarà presentato alla Camera.

Per il palazzo delle poste in Milano.

Si approva il disegno di legge, senza discussione, per l'assegnazione di lire 350,000 per la costruzione del palazzo delle poste e telegrafi in Milano.

Per i professori incaricati.

ROSADI svolge la seguente interpellanza al ministro della pubblica istruzione per conoscere quali metodi e quali espedienti finanziari vorrà finalmente adottare affinchè i professori incaricati non abbiano più ad aspettare per mesi la soddisfazione della loro mercede. Rileva che molti insegnanti superiori aspettano il pagamento della mercede loro dovuta, mentre con la legge del 24 dicembre scorso si è provveduto a pagare il debito che il Governo aveva cogli insegnanti medii.

Domanda perciò che sia presentata una nuova legge per pagare gli insegnanti superiori e che siano assegnati i necessari provvedimenti perchè il lamentato inconveniente non abbia in avvenire a lamentarsi. (*Approvazioni*)

ORLANDO, ministro della pubblica istruzione, risponde che la ragione del ritardato pagamento consiste in questo: che gli stanziamenti di bilancio non rispondono alle effettività dei servizi, in modo che una volta esauriti i fondi, la Corte dei Conti non ammette più al pagamento i mandati.

Si tratta di cattivi sistemi, che si cerca con ogni sforzo di correggere. Infatti da eccedenze di impegni che toccavano i due milioni siamo già ad eccedenze di meno di 800,000 lire, e quindi i lamenti odierni non sono indice di un male nuovo, ma sono solamente più acuti e più persistenti, malgrado che il male sia antico e minore.

Per pagare gli insegnanti secondari si farà un'eccezione d'indole mutabile, eccezione che non parve necessaria per gli insegnanti superiori, tanto più che il disegno di legge per eccedenze di impegni è già pronto per la discussione.

Per quanto riguarda l'avvenire, credo che l'unico rimedio sia di far sì che gli stanziamenti del bilancio corrispondano ai bisogni effettivi. In questo senso già si è provveduto, e il bilancio prossimo si chiuderà certamente senza eccedenze.

Dichiara di essere in questi suoi propositi di concordia del bilancio validamente sostenuto dall'opera del ministro del tesoro, che ha il merito di avere in questa materia inaugurato un nuovo indirizzo. Conclude dicendo di confidare che nella sua opera di ministro verrà dalla coscienza pubblica pronunciato un giudizio equanime.

La seduta termina alle ore 16,35.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 18.

L'ordine del giorno non reca che la discussione dell'inerzia parlamentare: interrogazioni, leggine e una sola interpellanza, del Rosadi.

L'aula è spopolata, al banco del Governo i soli sottosegretari. Buona parte della seduta è occupata dalle interrogazioni dei deputati meridionali sulla linea ferroviaria Napoli-Reggio.

Il *presidente* richiama gli oratori all'osservanza del regolamento.

De Seta: « Ma se non c'è altro da fare! »

Marcora, scattando: « Intendo si rispetti il regolamento! »

La Camera si fa attenta quando comincia l'interrogazione dell'on. Pozzato.

Pozzato, rispondendo alle dichiarazioni del sottosegretario, dice: « Il Governo fu male informato, perchè l'informatore è l'imputato. » (*Ilarità*)

L'interrogante fa quindi una vivace e colorita esposizione di tutti i soprusi commessi dal prefetto di Rovigo anche contro gli impiegati elettori. Indi conclude: « Il Paese condanna la vostra condotta nelle ultime elezioni. »

E rivolto al banco del Governo: « Voi avete ristabilita la memoria di Pelloux! »

Il presidente campanella. La Camera rumoreggia.

Di San Giuseppe, nella sua risposta, provoca le interruzioni dell'Estrema Sinistra. Quando afferma che gli impiegati che votarono pei candidati repubblicani non furono nè puniti nè trasferiti, dall'Estrema Sinistra si grida: « Ma intanto il Ministero ha saputo i loro nomi, e vi vendicate! Questo spionaggio deve finirare! »

Ma il *sottosegretario* tira innanzi: « Il Municipio di Rovigo è nelle mani dei repubblicani, e ha adoperato la sua influenza in favore del proprio candidato! »

Pozzato: « E' falso! »

Di San Giuseppe: « Voi ne saputo qualche cosa, siete assessore anziano di quel Comune. »

Pozzato: « Non anziano, ma quasi! » (*Ilarità*)

Si passa poi all'interrogazione Rosadi, che dura una ventina di minuti, e quindi l'adunanza è tolta alle 16.

Il cattivo stato delle caldaie della *Carlo Alberto*.

Ci telegrafano da Spezia, 7, ore 22:

La regia nave *Carlo Alberto* avrebbe dovuto partire oggi per la Cina a costituire un'altra nave ripatriante e che si trova da lungo tempo in quelle acque. In seguito però a rapporto, si seppe che le caldaie della *Carlo Alberto* non erano in istato di dare, in caso di necessità, lo sviluppo della massima forza. Una Commissione sta ora indagando intorno a chi spetta la responsabilità del fallo. Sulla *Carlo Alberto* si trova il contr'ammiraglio Renaudi.

Per un grande canale germanico.

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 20:

Al Landtag venne approvata in seconda lettura il progetto per la costruzione del canale fra il Reno ed il Weser, con l'allacciamento coll'Hannover.

SENATO DEL REGNO

(Per file diritto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 7 febbraio.

Roma, 7, ore.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta comincia alle 15,10.

Interpellanze.

Dopo la presentazione di varii progetti di legge, specialmente per eccedenze di impegni, si passa allo svolgimento delle interpellanze.

Il PRESIDENTE dà lettura delle seguenti:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro della pubblica istruzione sulle recenti riforme dei programmi nelle scuole classiche del Regno.

« Vincenzo. »

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro degli esteri sulle relazioni fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

« Di Camporeale. »

Circa quest'ultima interpellanza, il presidente comunica al Senato che la parteciperà al ministro degli esteri, che si trova a Napoli. Questi risponderà di essere disposto a rispondere nella seduta di giovedì.

Propone che domani la seduta sia dedicata allo svolgimento dei progetti di iniziativa dei senatori De Marinis e Vischi.

Propone che la Commissione riferisca nella seduta di domani).

E' approvata.

Commemorazioni.

Si passa alla commemorazione dei senatori defunti Pedri, Cesarini, Angioletti, Bonasci e Sambiase-San Severino.

Parlano in proposito il PRESIDENTE ed il ministro della guerra PEDOTTI a nome del Governo.

Il PRESIDENTE, non essendovi argomento all'ordine del giorno per ulteriore discussione, scioglie la seduta alle ore 16.

Domani seduta alle ore 15.

Contro lo sciopero ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 14,30:

La *Capitale*, dopo aver consigliato lo sciopero dei ferrovieri, che non ha ragione di essere, perchè il Governo vuole sistemare la posizione, dice che, dopo le condizioni dello spirito pubblico e l'atteggiamento del Senato e della Camera, nessun Governo può più fare concessioni ai ferrovieri sotto la minaccia dello sciopero o peggio dopo l'esecuzione di esso.

Commenti sulla minaccia di sciopero dei ferrovieri

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23:

La *Tribuna*, commentando le notizie sulla minaccia di sciopero dei ferrovieri, scrive:

« Proclamare uno sciopero generale a dare una suprema battaglia, addirando per motivo alcuni pretesti di mancato galateo è troppo audace e pericoloso. Senza sacrosanti motivi, che derivano dal diritto, non può assistere i combattenti la fede della vittoria.

« Badino dunque i ferrovieri prima di avventurarsi in una simile battaglia!

« Ma noi imparzialmente e spassionatamente vogliamo avvertire ancora un altro pericolo che sta dalla parte loro. Non specifichiamo precisamente da parte di chi ciò avvenga, ma è pur verosimile, e si sente come nell'atmosfera, che oltre a chi crede di ottenere il bene dei ferrovieri con uno sciopero a una suprema battaglia, c'è anche chi crede di fare il proprio interesse ocellandoli a quello sciopero, perchè dopo di esso sperano di far trionfare la reazione o imporre un regime assai più severo.

« Badino e studino la posizione anche da questo lato, e forse nel proprio interesse stesso si calmeranno o si pigliranno con più serietà le ultime misure. »

L'Osservatore Romano, in un suo articolo, occupandosi dei ferrovieri, dice che essi, pure mantenendo intatte le loro domande, invocando magari un giudizio arbitrale straordinario, dovrebbero mantenersi tranquilli, dando esempio di quella educazione che li rende degni dell'interessamento della cittadinanza.

Una statistica ferroviaria militare in previsione di uno sciopero.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 15,20:

Il *Pungolo* dice che il ministro Pedotti inviò una circolare segreta ai Comandi della Divisione per conoscere il numero dei ferrovieri attualmente in servizio militare e il numero dei soldati che conoscono tutto o parte del meccanismo ferroviario.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23:

Stamane al Ministero delle poste si è radunata la *Commissione reale dei servizi marittimi*, iniziando l'esame dei diversi disegni di legge concernenti i servizi marittimi, che dovranno essere al più presto presentati alla Camera. Essendo ormai esaurito il lavoro affidato alle due Sotto-Commissioni per i porti italiani ed esteri, la Commissione riprenderà attivamente i suoi lavori. Nell'entrante mese si terranno sedute quasi ogni giorno.

— Il disegno di legge presentato alla Camera da Orlando *sullo stato giuridico degli insegnanti* delle scuole medie, secondo il *Giornale d'Italia*, è eguale al precedente, salvochè ne siano escluse le parti riguardanti gli incaricati o capi degli istituti e l'Ispettorato. Questa materia fu tolta perchè collocata nel progetto che si sta preparando al Ministero della pubblica istruzione da una Commissione di insegnanti e di maestri presieduti da Daneli. Quanto agli stipendi degli insegnanti, il progetto, secondo il *Giornale d'Italia*, sarà pronto fra breve.

— Il *gruppo parlamentare socialista* si radunerà giovedì.

— E' gravemente infermo *monsignor Pericoli*.

— Il 25 febbraio si inaugurerà, nei locali del teatro Adriano, *la 29.a Fiera-concorso di vini, acquavite, vermouth, frutta, agrumi, ecc.*, promossa dal Circolo enofilo italiano, sotto l'alto patronato del ministro di agricoltura.

— Stamane il *Papa ha ricevuto* il cardinale Luigi Macchi.

— Col 17 corr. scade il termine per la presentazione delle offerte per *l'appalto dell'acquedotto pugliese*. Finora sembra che abbiano manifestato l'intendimento di presentarsi tre Ditte estere. Sulla ammissibilità delle offerte giudicherà un'apposita Commissione, composta di alti funzionari.

— Il *Giornale d'Italia* dice che *Giolitti* ha manifestato l'intenzione di recarsi a Sorrento, a passare alcuni giorni per rimettersi completamente dalla sua indisposizione.

I funerali dell'astronomo Bertelli.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 22:

I funerali dell'astronomo padre Bertelli riuscirono imponentissimi. Vi parteciparono i rappresentanti del prefetto, del sindaco, del Comune di Bologna, senatori, consiglieri comunali, letterati, scienziati, le Associazioni cattoliche. Erano rappresentate anche l'Università di Pisa e l'Associazione scientifica cattolica italiana.

Il progetto di legge sulla politica religiosa in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 15:

Il Consiglio all'Eliseo ha cominciato oggi l'esame del progetto di legge sulla separazione della Chiesa dallo Stato, che sarà presentato al Consiglio dei Gabinetto mercoledì prossimo, in modo da poter essere presentato alla Camera non più tardi di venerdì.

Il Consiglio si è pure occupato del caso Lo Nordes, o della situazione della Diocesi di Digione in seguito all'assenza del vescovo ed alla revoca dei vicari generali.

Contrariamente a certi giornali, il ministro dei culti non ha firmato la revoca di Le Nordes, e nessuna misura simile sarà verosimilmente presa, perchè la revoca potrebbe essere interpretata attualmente come una concessione fatta al Vaticano, che ha preso l'iniziativa di rilevare Le Nordes dalle sue funzioni episcopali senza consultare prima il Governo.

***

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 20:

Il progetto sulla separazione della Chiesa dallo Stato, di cui i ministri hanno cominciato l'esame stamane, riproduce in gran parte il sistema proposto dal socialista Briand dinanzi alla Commissione della Camera. Per contro adotta il progetto Combes per quanto concerne le pensioni ed i sussidi da accordare dopo la separazione ai ministri del culto. Rimane da regolare definitivamente la questione delle circoscrizioni nelle quali le Associazioni formate per assicurare l'esecuzione del culto potranno funzionare, e determinare le misure in cui queste Associazioni potranno aggruppersi parzialmente per riunire le loro risorse.

Si annuncia che la diocesi di Digione rimarrà nello *statu quo* finchè il Parlamento abbia deliberato sulla separazione.

La sottomissione del vescovo di Digione.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 10,15:

L'*Eclair* dice che il nuovo incidente creato per la situazione del vescovo di Digione non si è aggravato. Lenordes ha fatto pervenire alla Santa Sede l'espressione della sua devozione e fedeltà, e la sua intera sottomissione. La sua risoluzione è assoluta. Non prenderà alcuna parte nell'amministrazione della sua Diocesi. Fece pervenire novamente le sue dimissioni al Governo, manifestando il suo ardente desiderio di vederle accettate, allo scopo di far cessare una situazione che gli sembra intollerabile dal punto di vista amministrativo.

La discussione del bilancio delle poste in Francia

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22:

Alla Camera continua la discussione del bilancio delle poste e telegrafi. Rispondendo ad una interrogazione di Giorgio Berry, il ministro del commercio dice che il Governo ha dichiarato che non vi sono più Note segrete ai delegati. Il ministro si attiene a questa determinazione, ma non dimentica che i predetti sono organi regolari di amministrazione. I funzionari delle poste e telegrafi potranno ottenere comunicazione delle loro Note caratteristiche e discutere quando le vorranno. L'incidente è chiuso. Si fissa a venerdì prossimo la discussione dell'interpellanza Marini sui reclami recenti. La seduta è tolta.

Gli avanzamenti nell'esercito francese.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 16,30:

Una lunga Nota del ministro della guerra spiega il sistema che presiede al lavoro sull'avanzamento degli ufficiali. La classificazione è operata attualmente secondo le note dei capi. I meritati avanzano secondo le norme notevoli ed i servizi eccezionali ed i rapporti dei prefetti.

Il Kronprinz e la sua fidanzata a Firenze.

Un piccante incidente.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 21,40:

Il Principe ereditario di Germania è giunto oggi, alle 16,30, accompagnato dal maresciallo di Corte Major Vonfrotho, da due ufficiali, un medico e un segretario di Stato. Prese alloggio all'*Hôtel Ville*. Occupa un appartamento al primo piano.

Poletti aspece intorno al Kronprinz un incidente assai piccante. Ieri sera giunsero la granduchessa Cecilia di Mekelenburgo, fidanzata del Principe ereditario, [redacted] con la granduchessa sua madre. Esse scesero pure all'*Hôtel Ville*. Oggi è arrivato un telegramma dell'imperatore Guglielmo, il quale proibiva che i due fidanzati alloggiassero allo stesso *hôtel*. Poichè le Granduchesse avanti l'arrivo del Principe passarono ad alloggiare al *Grand Hôtel*.

Appena arrivato, il Principe si recò direttamente a visitare la fidanzata, rimanendovi mezz'ora; quindi andò all'*Hôtel Ville*. Il Principe Imperiale e le Granduchesse si tratterranno a Firenze tre settimane.

Il Principe di Udine ed il Duca degli Abruzzi in mare.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23:

La regia nave *Calabria*, con a bordo il Principe di Udine, è giunta a Messina.

La regia nave *Liguria*, con a bordo il Duca degli Abruzzi, è partita da Batavia.

Il sanguinoso sciopero degli scalpellini del monumento a Vittorio Emanuele.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 14,30:

Stamane gli scalpellini del monumento a Vittorio Emanuele, per la solita questione della mancanza della pietra, hanno abbandonato il lavoro ed i cantieri, mettendosi in sciopero.

Riunitisi quindi nella sala della Lega, hanno deliberato di inviare una Commissione al ministro dei lavori pubblici.

***

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21:

Gli scalpellini del monumento a Vittorio Emanuele, che si sono messi in isciopero stamane, si sono riuniti oggi nella sala della Lega. Fu fatto loro sapere che il questore informerà una loro Commissione che è imminente l'arrivo della pietra di lavoro e che in un cantiere sono stati destinati varii blocchi. Il ministro Tedesco ha fatto sapere che avrebbe ricevuto una Commissione questa sera. Successe una discussione, essendovi alcuni che non volevano aspettare l'esito del colloquio e proponevano di uscire subito in corteo per la città. Ebbe sopravvento però la proposta di aspettare l'esito della conferenza ed ogni deliberazione fu rimandata a domani mattina.

Forti venti dell'Estremo Oriente sul Garda.

Ci telefonano da Brescia, 7, ore 22:

Il console russo a Venezia ha chiesto al signor Gennari, proprietario dell'*Hôtel Sirmione* e conduttore dello stabilimento della Regia Terme, per sentire se potesse accogliere ufficiali russi feriti di ritorno dall'Estremo Oriente, ufficiali che la Croce Rossa Russa vorrebbe spedire inviare allo Terme di Sirmione.

Il Gennari dichiarò di potervi accogliere da 70 a 100. Si attende con l'arrivo di un delegato della Croce Rossa Russa per stabilire le relative modalità per l'alloggiamento degli ufficiali.

Una macchia solare

Il P. Lais, eminio astronomo della Specola Vaticana, ha fatto al giornale di Roma (2 II) la seguente comunicazione:

« Nel disco solare è apparsa una gran macchia di enormi proporzioni.

« La rotazione solare la va trasportando verso il centro, e di qui a qualche giorno sarà visibile ad occhio nudo.

« La macchia si presenta col nucleo frastagliato, che è invaso da un'enorme penumbra ricurva, ed è accompagnato da uno stratico di facole e piccolissimi nuclei.

« Quest'oggi, 31 gennaio, sottendeva un angolo maggiore di 2 minuti primi e 22 secondi, ciò che nel diametro angolare del sole di 32 minuti primi importa un'estensione di centomila chilometri.

« Il nucleo può calcolarsi la metà, e può contenere circa quattro volte la nostra terra: ma quando la macchia si troverà nel meridiano centrale dell'astro, si mostrerà anche più grande di quello che comparisce presentemente.

« La macchia deve offrire fenomeni straordinarii di potenti eruzioni, tanto nel suo interno quanto verso la sua periferia.

« I grandi Osservatorii di Francia e America provvisti di spettrobolometri fotografici potranno trarne tutto il profitto a vantaggio della scienza astronomica. »

Molti hanno udito parlare delle macchie del sole, ma ben pochi sono quelli che abbiano veduto queste curiosissime formazioni. Le macchie sono talvolta sufficientemente larghe per poter essere viste senza aiuto di cannocchiale, e difatti la loro scoperta precedette di parecchi secoli l'invenzione del cannocchiale. Una macchia solare può essere veduta senza cannocchiale quando le sue dimensioni sono tali da sottendere per un abitante della terra un arco di un minuto primo: cosa tanto per averne un'idea, un qualche cosa come cinquantamila chilometri: se pure numeri così grandi rappresentano ancora per la debole nostra mente alcunchè di concreto. Per evitare danni agli occhi, il sole deve essere guardato attraverso ad un vetro fortemente affumicato: sarà possibile, così difesi, di scorgere la macchia che presentemente attraversa il disco apparente dell'astro del giorno. I nostri vecchi solevano guardare il sole riflesso dalla superficie tranquilla dell'acqua in una secchia di legno, che faceva come da specchio, senza avenne certi inconvenienti. Gli astronomi invece, per contare o studiare le macchie del sole, ne ricevono l'immagine fornita dal cannocchiale, sopra un disco di carta, unendo così con esso: e su questo disco comodamente le vedevano e ne esaminano la struttura, benchè per le scelte di dettaglio sia pur sempre d'uopo ricorrere alla visione diretta attraverso a vetri affumicati, o vicinissimi tinti, applicati all'estremo del cannocchiale, ove si mette l'occhio, e che si dice oculare.

Osservando a questo modo il disco solare apparente, con forti ingrandimenti, si vede che la sua superficie non presenta per nulla un aspetto liscio uniformemente risplendente, ma che oltre le granulazioni a forma di grani di riso o di foglie di salice, presenta delle chiazze più brillanti detto facule, si scorgono spesso delle macchie ora isolate, ora a gruppi, più o meno larghe, costituite da un nucleo oscuro, circondato da una penombra generalmente ben definita. Talvolta sul nucleo si scorgono dei pennacchi o ponti luminosissimi.

Queste macchie si spostano da un lembo all'altro del disco, variando di dimensioni e d'aspetto. Secondo molti astronomi, le macchie sono cavità foggiate ad imbuto, che lasciano scorgere la struttura della superficie solare, che presenta all'esterno uno strato assai brillante e relativamente sottile, detto *fotosfera*, ed all'interno una massa più scura. Dall'osservazione prolungata di queste macchie o dalla loro frequenza si sono dedotte conseguenze importantissime. E prima si imparò che il Sole, al pari degli altri corpi del sistema solare, è animato da un movimento di rotazione sopra se stesso, e che la durata di questa rotazione è di 25 giorni solari medi, 4 ore, 29 minuti. Per un'osservatore terrestre una macchia solare è visibile durante circa tredici giorni e mezzo. Bisogna dunque spicciarsi a guardare quella grandiosa anunziata dal P. Lais.

Il computo delle macchie solari insegnò poi che ora esse sono più frequenti, ora meno, che cioè l'attività della superficie solare è sensibilmente periodica, passando per un massimo e per un minimo con una vicenda di circa 11 anni. Questa scoperta è dovuta essenzialmente all'astronomo tedesco Schwabe e l'istoria di essa è diffusamente narrata dall'eminente astronomo inglese Herbert Hall Turner nel suo recente ed interessantissimo libro intitolato *Astronomical Discovery* (Scoperta astronomica).

L'attività solare non si rivela solamente nelle macchie, ma anche in altre manifestazioni luminose, ben visibili durante le eclissi totali, e consistenti in pennacchi luminosi, rossi, delle più svariate forme, emergenti dal disco lungo i suoi lembi, costituenti una specie d'atmosfera di color rosa, in media poco alta, detta *cromosfera*. Le dentellature, sporgenze, pennacchi di essa sono dette *protuberanze rosee*, dal loro emergere sul disco o dal loro colore.

Al di là di questa regione delle protuberanze se ne protende un'altra, che si manifesta come un'aureola, pallidamente luminosa; in essa l'analisi spettrale rivelò l'esistenza, di un corpo, che non è ben certo se esista sulla Terra, e che fu detto coronio, da ciò che quella regione solare è detta atmosfera coronale o corona.

Recenti studi hanno dimostrato che le variazioni del magnetismo terrestre vanno soggette ad una periodicità che concorda perfettamente con quella delle macchie solari: prova questa, secondo alcuni, della correlazione delle due manifestazioni spesso simultanee. Altri studi indussero a credere probabile un'altra relazione fra le macchie solari e certe vicende meteorologiche terrestri; ma i risultati non sono punto indiscutibili. Non sono quindi per nulla da accettarsi le relazioni da taluno addittate fra la siccità, l'abbondanza o la scarsità dei raccolti e le macchie del Sole.

Il signor Maunder, astronomo all'Osservatorio Reale di Greenwich, in Inghil

che la causa delle perturbazioni magnetiche terrestri risiede bensì nel Sole, ma in determinate aree della sua superficie. Sembrerebbe inoltre che l'azione magnetica del Sole sia ben diversa dalle sue radiazioni luminose e calorifiche che si propagano sfericamente in ogni direzione, quell'azione dovendo restringersi a correnti sottili e limitate. Se ciò si confermerà, le idee che si hanno oggi sulle perturbazioni magnetiche dovranno essere interamente modificate, e non improbabilmente muteranno interamente gli odierni concetti sulla natura delle macchie solari.

Nello stato odierno della scienza nulla si sa di certo sulla causa della periodicità dell'attività solare e della sua relazione con certe manifestazioni naturali terrestri, così vigorosamente contestata da lord Kelvin e cercata di chiarire con grandiosi esperimenti da sir Stawell Ball. La ricerca di quella relazione costituisce un problema di profondo interesse per i futuri lavori degli astronomi e dei fisici.

Come e perchè si formino le macchie solari, in qual rapporto esse stiano colle granulazioni e colle facule che si mostrano variamente luminose sulla superficie solare ignoriamo completamente.

Il vero studio del sole, della sua fisica e chimica è appena iniziato, e molto esso ha già rivelato: *molto* che è però un *nulla* a petto di quanto rimane a sapere. L'Italia in questo ramo dello scibile tiene un posto distinto, cui già la portarono Angelo Secchi e Pietro Tacchini ed al quale la mantengono i signori Ricco e Millosevich, astronomi, l'uno a Catania e l'altro a Roma: e vive nel nostro paese un pregiatissimo periodico astronomico esclusivamente dedicato ai lavori sul Sole: *Le Memorie della Società degli spettroscopisti italiani.*

L'ultimo minimo d'attività solare ebbe nel 1900; col 1903 s'iniziò un periodo di massimo. L'astronomo francese Angot sostiene che questo massimo non sarà ragguardevole, mentre l'inglese Lockyer afferma che sarà invece un massimo spiccatissimo, analogo a quello del 1871; un tal cospicuo massimo, secondo la teoria di Lockyer, sarebbe dovuto ad una periodicità di 35 anni nell'attività solare, che egli pensa sussistere.

Il P. Lais, nella sua comunicazione sopra stampata, menziona certi spettrobolometri "otografici; non pensiamo neppure accennare qui al principio sul quale sono fondati questi complicatissimi e costosi apparecchi (in Italia non havvene alcuno), che servono allo studio ed al rilievo fotografico della natura fisica e chimica di quanto la superficie solare ci mostra. Affrettiamoci però a guardare la grandiosa macchia presentemente visibile sul sole e che sembra confermare le idee di Lockyer dianzi accennate; fra pochi giorni essa verrà sottratta alla nostra vista, e quando la rotazione del Sole ce la farà di nuovo vedere, se pur esisterà ancora integralmente, essa sarà di certo molto deformata, o scissa in altre minori.

Per vaderla ci può, se ci si trova in un luogo nel quale l'orizzonte sia libero ad occidente ed oriente, attendere che il Sole sia presso al tramonto, oppure da poco levato: in caso diverso, armiamoci di un vetro bene affumicato.

Alessio Alessi, in un giorno di tristezza, vide *tinte di macchie smaniose il sole*: e pure no, mite sol di febbraio, che rischiari e allieti i vecchietti nell'ampio verziere e i bimbi fra le aiuole, no, tu non ti tingi di sanguigno mai. Ma mi perdona, astro rilucente e buono: dal dì ch'ò morta la mia Madre santa, la luce tua si splendida è impallidita e mesta; la luce tua sì bella, ennieggente Sol, non è più quella.

Ottavio Zanotti-Bianco.

L'insurrezione argentina completamente domata.

(Per dispaccio alla Stampa).

Buenos Aires, 7, ore 8.

Confermasi che la calma è perfettamente ristabilita nella provincia di Mendoza. Le truppe del Governo, agli ordini del generale Fotheringham, attaccarono all'alba gli insorti, fortificatisi a Mendoza. Gli ufficiali insorti fuggirono nella direzione delle Cordigliere, i soldati si arresero.

Un gruppo di insorti aveva saccheggiato la succursale della Banca Nazionale, asportandone 300,000 piastre.

I prigionieri fatti a Buenos Aires si trovano a bordo del trasporto *Santa Cruz* e della corazzata *Provence*. Sono sorveglianza.

La Polizia continua ad operare perquisizioni domiciliari.

New York, 7, ore 5,25.

Il ministro degli Stati Uniti a Buenos Aires telegrafa che la tranquillità è ristabilita nella Repubblica. Gli affari ripresero il corso ordinario. L'opinione pubblica deplora il movimento avvenuto. E' probabile che il Governo potrà reprimere ogni tentativo di rivolta senza bisogno di grandi operazioni militari.

Felicitazioni al Presidente dell'Argentina per la repressione dell'insurrezione.

Buenos Aires, 7, ore 10.

I direttori delle Banche, delle ferrovie, i personaggi appartenenti all'alto commercio e alla Borsa si recarono stamani a felicitare il Presidente della Repubblica per la pronta repressione dell'insurrezione. La tranquillità regna in tutta la Repubblica, eccettuata la provincia di Cordova, verso la quale marciano 10,000 soldati regolari.

La guarigione del baritono Parvis
Lo stato degli altri feriti al teatro di New York.

(Dal nostro corrispondente speciale).

New York, 24 gennaio.

Vi ho telegrafato della grave disgrazia accaduta al teatro Metropolitano dell'opera, dove nel crollo di un praticabile rimasero feriti il baritono Parvis e parecchi altri italiani.

Il baritono Parvis, dopo parecchi giorni di letto, si è ora rimesso.

Anche gli altri feriti sono in via di guarigione.

Due torinesi, invece, Cornaglia e Mariani, pure migliorando, si trovano tuttora in grave stato. Il primo ha le gambe rotte, il secondo ha riportato serie lesioni interne. I medici, però, hanno fiducia che le loro assidue cure sortiranno buon esito.

Gravi scioperi alla Martinica.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 16:

Il *Journal* dice che il ministro delle colonie ha ricevuto gravi notizie dalla Martinica, ove uno sciopero sarebbe scoppiato fra gli agricoltori di una decina di Comuni, in piena epoca di attività del raccolto della canna di zucchero. Si segnalano degli incendi di raccolti. L'inquietudine è grande.

Lo sciopero dei minatori nel Belgio

Bruxelles, 7, ore 20,10.

A Charleroi la situazione si è aggravata molto oggi. Su 39,443 minatori che conta questo bacino, ve ne sono 22,977 in sciopero da stamane.

Nel bacino di Liegi vi sono 2000 scioperanti circa. Tutto è calmo.

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Lo Tsar non accetta le dimissioni di Kuropatkine.

Gripenberg accusa Kuropatkine di incapacità e di disturbi mentali.

La rotta di Rolestvensky.

Parigi, 7, ore 2,5.

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Pietroburgo dice che ha potuto avere alfine dallo Stato Maggiore della guerra la dichiarazione netta, quasi ufficiale, relativa alle voci che circolano riguardo al ritorno del generalissimo Kuropatkine.

— Sono autorizzato — disse l'ufficiale interrogato — a rispondervi che il generale Gripenberg fa ritorno a Pietroburgo per ragioni di salute, che lo pongono nell'impossibilità di rimanere al suo posto; ma che non si parla affatto di sostituire Kuropatkine nel suo comando. Il generalissimo rimane in ottimi termini con i generali che sono sotto i suoi ordini, e l'esercito dimostra sempre la medesima fiducia nel suo capo veneratо. Posso soggiungere che Gripenberg si congedò da Kuropatkine ed è partito da Mukden per Pietroburgo. Tale la versione ufficiale dell'incidente.

Il corrispondente dice però che, se devo credere alle informazioni private da lui assunte, la discussione che permise a Kuropatkine di rimanere a capo dell'esercito di Manciuria fu lunga e delicata, giacchè il generalissimo voleva tornare a Pietroburgo, e fu soltanto in seguito al desiderio espresso dall'Imperatore che egli cedette.

L'incidente ha sollevato commenti appassionati nella stampa liberale russa. Da qualche tempo l'organizzazione militare è severamente criticata, ed il Ministero della guerra ode dire verità amare.

Un corrispondente reduce da poco tempo dalla Manciuria mi definiva oggi la situazione con questa frase tipica: « Le cose che avvengono colà superano l'immaginazione ».

Nonostante le dichiarazioni dello Stato Maggiore, la voce del ritiro di Kuropatkine continua a correre con una singolare persistenza. Si dice anzi che il generalissimo sarebbe nominato vicerè del Caucaso e sostituito alla testa dell'esercito da Sakaroff, ministro della guerra.

Glasoff, ministro dell'istruzione, assumerebbe il portafoglio della guerra.

Il *Journal* ha da Pietroburgo: « Secondo un generale dell'*entourage* dell'Imperatore, che fa il più grande elogio del carattere di Gripenberg, questi accusa Kuropatkine di mancare assolutamente di audacia e di essere irresoluto ed incapace. Ha distrutto l'unità del suo esercito e costituito una riserva che non mise mai innanzi. Non lascia ai generali sotto i suoi ordini nessuna indipendenza e rende ogni iniziativa impossibile. »

Corre voce che Roiestvensky lascierà Diego Suarez non si tosto la Divisione degli incrociatori, comandata dal contr'ammiraglio Dobrowsky, sarà giunta, e senza i rinforzi ulteriori costituiti dalla prima Divisione della terza squadra del Pacifico.

Il corrispondente dice di avere richiesto ragguagli in proposito all'Ammiragliato, e di aver ottenuto le seguenti informazioni:

« Probabilmente Roiestvensky non vuol esporre le navi che pescano poco, come lo guardacoste e le torpediniere, a subire gli effetti disastrosi e terribili dei mesoni d'estate, che cominciano a soffiare sin dalla fine di marzo nell'Oceano Indiano e nel Mar della Cina. Vorrà anzi evitare di far subire tali effetti alla sua squadra, e partirà indubbiamente alla fine di febbraio. »

Quanto al corrispondente dell'*Echo de Paris*, egli conferma semplicemente che le voci di sostituzione di Kuropatkine continuano a correre con persistenza, e che lo si accusa di inerzia e di non aver voluto appoggiare il movimento di Gripenberg. Il corrispondente si dice in grado di affermare già la malattia di Gripenberg, ma i dissensi con Kuropatkine, che cominciarono dopo che il comandante del secondo esercito aveva assunto il comando, o fecero capo all'affare di Sandepu.

Del resto, non vi hanno fatti nuovi da segnalare relativamente alla guerra. Kuropatkine telegrafò ieri che tutto si limitava ad alcuni combattimenti di avamposti. I russi conservano in parte le posizioni conquistate sulla riva dell'Hunho.

Londra, 7, ore 8,20.

Il *Daily Express* ha da Pietroburgo, 6:

« In lettere scritte a suoi amici, il generale Gripenberg dice nettamente che Kuropatkine è affetto da disturbi mentali. Si dice apertamente che Kuropatkine ha offerto le sue dimissioni alle Autorità, che le rifiutarono. »

Tremila giapponesi fatti prigionieri dai cosacchi?

Il nuovo prestito cinese.

Londra, 7, ore 9.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Tokio apprende il 6 febbraio che si accelera a combattere con vigore nella regione del Sha-ho.

Lo stesso *Daily Telegraph* ha da Tientsin, 6: « Un distaccamento di cosacchi della Circassia ha quasi annientato un battaglione di fanteria giapponese e fatto tremila prigionieri. »

Il *Times* ha da Pechino: « Un editto imperiale, pubblicato ieri sera, ratifica il nuovo prestito del Governo cinese, rimborsabile in venti annualità, ovvero al corso della giornata, dopo sei mesi di preavviso. Il servizio del prestito è stabilito a Pechino.

Un elogio di Kuroki fatto dall'addetto militare inglese.

Fusan, 6.

Il generale Hamilton, addetto militare britannico allo Stato Maggiore dell'esercito di Kuroki, partendo oggi per l'Inghilterra, è stato invitato da Kuroki ad una colazione d'addio. Discorsi cordialissimi furono pronunziati. Il generale inglese ha detto che l'esercito di Kuroki aveva adempiuto un compito più difficile degli altri, e che Kuroki è troppo modesto per rendersi conto della riputazione che si è acquistata all'estero. Se mai visitasse le capitali d'Europa e di America riceverebbe un'accoglienza calorosa.

La Russia proclive alla pace?

Una conferenza dei Granduchi.

Londra, 7, ore 10,15.

Il *Daily Chronicle* riceve da Pietroburgo:

« I Granduchi hanno ultimamente tenuto una conferenza, e si suppone che scopo della loro riunione sia stato quello di considerare l'opportunità di finire la guerra. I recenti rovesci russi in Manciuria, che condussero al richiamo del generale Gripenberg e dimostrarono l'impossibilità di sconfiggere i giapponesi e anche soltanto di ottenere una sola importante vittoria, cagionarono nel partito granducale il desiderio di esaminare la situazione politica dell'Impero; e sono informato da ottima fonte che il risultato delle decisioni fu in favore della pace.

« L'annuncio che il generale Kuropatkine può essere richiamato quanto prima fu, anzi, propalato a fine di facilitare le negoziazioni della pace.

« Posso affermare che i rappresentanti russi a Parigi hanno avuto istruzioni per fare il necessario a fine di ottenere che il Governo inglese si intrometta per avere dal Giappone i termini favorevoli ad un compromesso.

« Si ritiene che l'attuale Giappone sia disposto ad usare i suoi buoni uffici per assicurare qualche modificazione alle domande del Giappone.

« La visita che il conte Benckendorff, ambasciatore a Londra, fece ultimamente allo Tsar la scorsa settimana si riferirebbe a questi negoziati.

« L'ambasciatore russo avrebbe ricevute istruzioni, relativamente ai rapporti anglo-russi, simili a quelle che ricevettero i rappresentanti dello Tsar a Parigi.

« La decisione del partito granducale è dovuta non soltanto all'ultima battaglia non fortunata in Manciuria, ma anche al fatto che si riconosce l'impossibilità di accrescere l'esercito così da avvicinarlo di molto le forze dei giapponesi e al tempo stesso di sostituire le gravi perdite che di continuo subisce il generale Kuropatkine.

« Sono in grado di affermare che questo movimento per la pace ha un'estensione grandissima: ma, ad ogni modo, il fatto che il partito granducale sia favorevole alla pace è il più importante di tutti. »

La vertenza di Hull.

Parigi, 7, ore 10.

La prossima seduta della Commissione di Hull avrà luogo pubblicamente il 13 corrente. In questa seduta gli agenti russi ed inglesi leggeranno le loro rispettive conclusioni. Si crede ciò nei giorni dopo, la Commissione emetterà il suo parere in una seduta pubblica. Questa settimana gli ammiragli tarranno delle sedute segrete.

Londra, 7, ore 9,45.

Risulta dall'intervista di un giornale con uno dei membri della Commissione di Hull che questi, pur non accettando come fondate le dichiarazioni dei testimoni russi, credè nondimeno in buona fede i russi quando credettero vedere delle torpediniere.

La decisione della Commissione permetterà probabilmente ai russi di uscire da questo affare colla testa alta, ma rimane a sapere se i russi non meritano di essere censurati per aver continuato a sparare quando avevano avuto il tempo di rendersi conto del loro errore.

La Commissione pensa, su questo punto, che gli inglesi, pur accettando un'indennità, rassegnerano la loro protesta, che dovrà essere inserita nella decisione finale. E' per questo che i rappresentanti dell'Inghilterra hanno fatto tanti sforzi nei loro interrogatorii per giungere a stabilire chi avrà dato ordine di far fuoco.

Parigi, 7, ore 22,30.

La Commissione di Hull ha tenuto, nel pomeriggio, una seduta segreta.

Cortesie francesi-marocchine
le ultime dei saccheggiatori.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 23,45:

Mandano da Fez al *Temps*, in data 30 gennaio, per corriere speciale:

« Il ministro di Francia ha avuto ieri una seconda conferenza col Sultano, durante la quale gli presentò i doni inviatigli dal Governo della Repubblica. Questi doni consistono nel mobilio completo di una sala di stile Luigi XV, un servizio da caffè in argento dorato, alcune pesce ricche di broccato, un album fotografico contenente vedute di Parigi e graziosi disegni.

« Tutti questi oggetti piacquero assai a Muley-Abd-el-Aziz, il quale espresse più volte i suoi ringraziamenti al ministro Saint-René Taillandier per questa gradita testimonianza di simpatia del Governo francese.

« La conversazione si aggirò sul più e sul meno. I negoziati politici non cominciarono a prendere forma se non dopo le visite ufficiali e le altre formalità che occuparono ancora alcuni giorni. Nondimeno i colloqui che il ministro francese ha avuto col Sultano e diversi membri della Corte scrivliana gli lasciarono una impressione favorevolissima e permettono di attribuire al momento una condizione di spirito assai soddisfacente.

« La popolazione è calma e si continua assai bene verso l'Ambasciata.

« Non abbiamo finora accertato il minimo indizio di ostilità, che sarebbe potuto sorgere a ragione della presunta missione affidata a Saint-René Taillandier fra le popolazioni sottomesse di Fez. »

La signora Lebaudy pronta ad altre rivelazioni sull'affare Syveton.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 0,55:

Il *Gaulois* dice di essere autorizzato ad affermare nel modo più formale che la signora Lebaudy non ha confidato ai lettori del *Gaulois* stesso se non una parte di ciò che ella sa, e che sarebbe desiderosa di dare alla giustizia raggruppi riservati al magistrato che fosse abbastanza curioso di chiedergliele.

***

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 23:

La Sezione d'accusa della Corte d'Appello, presieduta dal consigliere Bonnet, ha ripreso oggi l'esame del voluminoso incartamento dell'affare Syvetон e della Memoria dell'avvocato Giuseppe Menard, che l'accompagna. L'udienza si tenne a porte chiuse. Si sa soltanto che nessuna decisione venne presa stasera, e che l'affare fu rinviato a venerdì.

Nel pomeriggio d'oggi il presidente del Tribunale, udito le Parti, ha deliberato circa i 96,000 franchi versati dalla signora Syvetон alla « Patrie Française », e di cui Syvetон pedro chiede il ritorno alla successione del defunto deputato.

Il presidente giudicò che la somma venga affidata frattanto alla custodia di un notaio, in attesa che il Tribunale si pronunci sul fondo della questione.

Al palazzo di Giustizia si parlava oggi assai dell'affare Syvetон. I nazionalisti assicurano che, dopo le dichiarazioni fatte ieri dalla signora Lebaudy al *Gaulois*, colle quali affermava d'avere altre cose interessanti da dire se verrà interrogata dalla giustizia, la Sezione d'accusa non potrà fare a meno di ordinare un supplemento d'inchiesta.

« Prima che trascorra molto tempo — ebbe a dire il dott. Barnay ad un giornalista — speriamo che, nel caso in cui la Sezione d'accusa non ordini un complemento d'istruttoria, come lo desideriamo, avremo peraltro fra le mani un fatto, il quale ci permetterà di aprire l'affare. Non voglio spiegarmi più chiaramente oggi in proposito, ma potete dire che sono più che mai persuaso che la luce intera sarà fatta. »

Un commerciante e la sua domestica che si prendono a rivoltellate.

Ci telefonano da Cagliari, 7, ore 21:

Mentre il commerciante Luigi Ronchetti, trentenne, rincasava, la giovane ventidiscenne Giuseppina Tina, già sua domestica, gli esplodeva cinque rivoltellate, che andarono a vuoto, avendo egli fatto a tempo a ripararsi in un portone. Il Ronchetti sparandole parecchi colpi della sua rivoltella, i quali pure andarono falliti. Il fatto fu causato da motivi intimi. La donna pretendeva d'essere sposata, e il riconoscimento di una bambina. Il Ronchetti vi si rifiutava, però provvedendo alla bimba. Vi era già stata precedentemente un processo fra i due.

Una frana che uccide un operaio a Cagliari.

Ci telefonano da Cagliari, 7, ore 16,45:

Oggi in una cava in piazza d'Armi una frana precipitò sugli operai che vi lavoravano. Un certo Titlu Bellu è morto, un certo Cara fu portato gravemente ferito all'ospedale; il terzo, certo Tronu, rimasto illeso, avvertì la Questura, che ha arrestato l'imprenditore Tortorro, di Alessandria.

Le vicende degli scioperi in Russia
A Mosca, a Lodz, a Varsavia, a Kazan.
Un attentato a Kronstadt.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Pietroburgo, 7, ore 6.

Si ha da Mosca: Il Municipio avendo accettato tutti i reclami degli operai, lo sciopero degli operai delle tramvie è terminato oggi.

A Lodz su 358 officine non ve ne sono che 20 che abbiano in parte ripreso il lavoro. Gli scioperanti arrodo spostato gli operai all'uscita delle officine, mezzo un foggiare conflitti. Vi sono dei padroni disposti a fare concessioni; altri, invece, intendono chiudere le loro officine per un periodo indeterminato. Dalla parte, anche, degli operai le opinioni sono divise, i tedeschi vogliono riprendere il lavoro, i polacchi si rifiutano, a queste discordie complica la situazione. Alcuni padroni avendo detto oggi al governatore che avrebbero chiuso le officine se i loro operai avessero rifiutato di riprendere il lavoro, il governatore ha ordinato che le officine fossero aperte domani onde dare agli operai una nuova occasione di decidersi.

Gli operai delle grandi officine e delle panetterie rimangono in sciopero perchè i padroni non vogliono accettare le loro domande.

I soldati continuano a sostituire gli operai nel panificio. Due operai che stavano i soldati lavorano sono stati uccisi dagli scioperanti. Gli impiegati della ferrovia Varsavia-Vienna minacciano di mettersi in sciopero la settimana prossima.

A Varsavia lo sciopero regna in tutte le panetterie. Gli operai delle fabbriche di birra vorrebbero lavorare, ma ne sono impediti. Il teatro Popolare ha cessato le sue rappresentazioni. Il prezzo del carbone è quasi raddoppiato. La ferrovia Varsavia-Pietroburgo rifiuta di accettare la responsabilità per la consegna delle merci che giungono alla stazione. Il servizio delle tramvie funziona normalmente normalmente.

Un dispaccio da Kazan dice che la città è calma. Si crede che gli scioperanti dell'officina Abufcanow riprenderanno il lavoro domani. L'officina del gas e la stazione elettrica sono sorvegliate militarmente. L'Università è chiusa fino a nuovo ordine.

Ieri a Kronstadt ebbe luogo una esplosione nel un magazzino; si dice che si tratti di un attentato anarchico.

A Bielostock sei arrestati sono ebrei. Uno di essi fu nuovamente arrestato.

Pietroburgo, 7, ore 10.

Si ha da Simferopoli: Ieri, durante una dimostrazione, gli operai hanno spiegato delle bandiere colle scritte: « Abbasso l'autocrazia! Abbasso le repressioni per lo sciopero! ».

Gli scioperanti hanno fatto cessare le lezioni nella Scuola delle miniere di Dombrowo.

Mandano da Varsavia: Gli scioperanti hanno informato i padroni che vogliono, fra l'altro, la giornata di otto ore, la soppressione del lavoro a cottimo e l'aumento dei salari. I proprietari hanno telegrafato al ministro delle finanze per pregarlo di farli partecipare alla conferenza circa la questione operaia, la cui soluzione non è possibile che colle vie legali.

Pietroburgo, 7, ore 20.

Si ha da Varsavia: Lo sciopero di Radom si estende. Venti operai furono uccisi o feriti. A Sosnowice vi furono 24 morti e 40 feriti. Dei gravi disordini avvennero a Kouzno. Le truppe furono inviate sul luogo.

Parigi, 7, ore 23.

La *Patrie* ha da Orantadt: « L'officina di costruzione di ferro appartenente all'industria privata e che lavora per la marina dello Stato, è ancora senza cessare accidenti alle persone. Parecchie dimissione di benzina, che si credeva avessero cagionato l'esplosione, furono ritrovate intatte. Alcuni testimoni affermano di aver arrestato sul luogo l'odore della polvere piroxilata. I fabbricati sono in rovina. I danni superano 20,000 rubli. »

A Kieloo i tentativi fatti per provocare disordini sono falliti. L'agitazione si è calmata. La città riprende il suo aspetto normale. I giornali sono provvisoriamente chiusi.

Disordini e saccheggi a Tiflis.

Tiflis, 7.

Disordini scoppiarono nei giorni scorsi e ieri. Un conflitto scoppiò domenica mattina fra i dimostranti e la Polizia, che voleva impadronirsi di una bandiera rossa. Alcuni agenti furono feriti gravemente a colpi di rivoltella, altri leggermente. I cosacchi hanno dispersi i dimostranti. Il numero degli operai feriti è sconosciuto. Il giornale *Kavkaz* è il solo che ci pubblica. Gli operai hanno saccheggiato la tipografia Lisnow.

Lo sciopero nella ferrovia transcaucasica si aggrava. Esso comprende gli operai del porto e delle miniere di manganese.

Il treno militare recantesi a Batum è uviato sabato scorso in seguito ai guasti della linea fatti da mano criminosa. Nessun accidente alle persone.

Alcuni agitatori che hanno sparso proclami furono arrestati.

Lo Tsar trova sul tavolo la sua condanna di morte.

Berlino, 7, ore 8.

Mandano da Pietroburgo al *Berliner Tageblatt*: « Lo Tsar trovò sopra la sua scrivania, nei suoi appartamenti privati, una lettera di minaccia, con cui lo si avverte che è condannato a morte e che dodici congiurati, dei quali uno è già arrivato a Pietroburgo, hanno l'incarico di eseguire la sentenza. La lettera, scritta su carta elegante, è dettata in lingua francese, ma certi giri di frase tradiscono l'origine russa dell'autore.

« Tale scoperta produsse una grande emozione a Tsarkoje-Selo; perciò le pattuglie di cosacchi che percorrono il parco furono rafforzate, come pure lo furono i distaccamenti di polizia incaricati della sorveglianza della stazione.

« Finora fu impossibile sapere come la lettera di cui si tratta ha potuto giungere fin sulla scrivania dell'Imperatore. »

Si smentisce la lettera minatoria allo Tsar

Riforma operaia.

Pietroburgo, 7, ore 16,20.

Da fonte ufficiale si dichiara che la voce secondo cui lo Tsar avrebbe trovato nel suo appartamento di Tsarkoie-Selo una lettera di minaccia, è senza fondamento.

I capi delle officine private e delle fabbriche dello Stato del distretto si sono riuniti ieri sotto la Presidenza del ministro delle finanze, ed hanno deciso di aggruppare per industrie per studiare le varie soddisfazioni reclamate dagli operai, senza attendere il regolamento legale delle questioni generali che studia il Comitato dei ministri.

La sentenza pei gravi ammutinamenti di Sebastopoli

Parigi, 7, ore 9,20.

Da Pietroburgo mandano che ieri è stata pronunziata a Sebastopoli la sentenza relativa ai marinai che avevano opposto un rifiuto di obbedienza agli ordini ricevuti di agire contro gli scioperanti. Inoltre questi marinai avevano preso una certa parte al movimento degli scioperanti. Trenta marinai furono condannati a morte; gli altri a pene varianti.

Gapony in viaggio per l'Europa?

Parigi, 7, ore 9.

Mandano da Ginevra al *New York Herald*: « Un prete russo qui giunto dice di aver viaggiato con il pope Gapony. Partirono insieme per Berlino. Di qui il Gapony procedette per Parigi diretto a Londra. Gapony non è ferito e si trova in ottima salute. »

Il corrispondente riferisce questa diceria con qualche riserva: « E', ad ogni modo un fatto significante che parecchi agenti russi siano partiti per Parigi. I rifugiati russi continuano a giungere a Ginevra. »

La romanzesche condizioni in cui il pope accorderebbe un'intervista.

Parigi, 7, ore 9.

Il corrispondente del *Petit Journal* a Pietroburgo dice: « Mi fu indicato il luogo di ritiro ove si sarebbe nascosto il pope Gapony, ma non posso rivelarlo perchè sembra che l'agitatore abbia fatto sapere che esigerebbe centomila rubli per la cassa dello sciopero da qualsiasi giornalista che desiderasse di intervistarlo nel suo ritiro e biognerebbe, per giungere fino a lui, accettare di fare un viaggio notturno romanzesco, cogli occhi bendati, seguendo esattamente i luogotenenti del pope fuggitivo, che lo condurrebbero fino dal loro capo, ove giungerebbe dopo un percorso di 64 ore attraverso le steppe.

« Inoltre, a queste difficoltà pecuniarie e materiali vi è minaccia di morte per il giornalista che commettesse la più piccola indiscrezione sulla misteriosa località ove si trova il pope. »

Un memoriale dei meccanici al Governo russo.

Un'altra domanda di costituzione.

Londra, 7, ore 16.

Il corrispondente dello *Standard* a Pietroburgo telegrafa che domenica, a mezzanotte, De Witte ha ricevuto una delegazione di meccanici che gli hanno consegnato una Memoria sullo sciopero, dicendo che la situazione in Russia diverrà intollerabile se il Governo persiste nel seminare la discordia fra padroni ed operai e giocare la parte di agente provocatore. I firmatari della Memoria dicono, terminando, che l'unico rimedio alle difficoltà attuali sarebbe di dare agli operai la libertà assoluta di organizzare e dirigere i loro Sindacati senza l'intervento di estranei, e che ciò non è possibile se la libertà politica non è garantita dalla concessione di un Governo costituzionale.

De Witte diede segni di approvazione durante la lettura di questa memoria, ma dichiarò che non aveva ancora opinioni decise sull'opportunità di una costituzione perchè nessuno sa se i contadini ne desiderano una. Terminando, De Witte ha promesso che la memoria sarebbe sottoposta al Comitato dei ministri, allo Tsar.

L'indirizzo della nobiltà reazionaria allo Tsar.

Pietroburgo, 7.

L'indirizzo della nobiltà di Pietroburgo allo Tsar fu approvato con 168 voti contro 20. L'indirizzo espone la tristezza che invade l'animo vedendo i nemici interni ed esterni tentare di scomporre il sistema di Governo che dura da secoli e strapparagli i territori lontani che gli appartengono. L'indirizzo constata che i russi, che vegliano la salvezza della patria nella tranquillità dello Stato, oggi sono uniti per lottare contro le segrete organizzazioni nemiche. La Russia subì nel passato prove ancora più gravi. L'unione fra Sovrano e Nazione la salvò. Ora questa unione non è scossa. Con essa e con l'aiuto di Dio la Russia trionferà dei suoi nemici esterni.

Il Governo russo sospende le comunicazioni telegrafiche colla Siberia.

Londra, 7, ore 20.

Parecchi giornali dicono che ieri, dal mattino fino alle 10, il Governo russo ha sarbato l'uso esclusivo del telegrafo siberiano e che tutti i telegrammi privati di Siberia sono stati rifiutati. E' la prima volta che il Governo russo ferma le comunicazioni telegrafiche colla Siberia. Questo fatto è considerato come significativo, e vorrebbe dire che l'agitazione si è estesa nel paese.

Quando si potranno riaprire le scuole in Russia.

Gorki sempre in prigione.

Parigi, 7, ore 22,50.

Mandano da Pietroburgo al *Temps*:

« Duecento ingegneri conseguarono un indirizzo a Witte sull'impossibilità di lavorare normalmente nelle officine, viste le state di cose attuali. Diversi gruppi della nobiltà criticano lo stato politico. La più grave questione attuale è l'opportunità di riaprire gli stabilimenti di insegnamento superiore, chiusi tutti sono chiusi, compresse le biblioteche pubbliche.

« La chiusura di queste scuole inquieta il generale Trepoff, il quale riunì i direttori domandando loro di riaprire quanto prima le scuole. Fece questa domanda più delicatamente che non le dicano i giornali.

« Oggi i direttori si sono consultati ed è probabile che terranno altre adunanze. Nulla sarà però deciso prima di domenica.

« Il grande ostacolo alla riapertura delle scuole è la suspicione verso studenti e professori, che fa capo alla repressione di frequenti manifestazioni, d'altra parte senza grande importanza.

« Il procuratore dell'impero ritiene l'incartamento di Massimo Gorki, il quale è sempre nella prigione della fortezza.

« Non vi ha conferma ancora della voce della prossima riunione di uno zemstvo-sobor. »

Come morì il presidente del Senato finlandese.

Pietroburgo, 7, ore 22.

Ecco, quali si hanno da Helsingfors, altri particolari sull'assassinio di Johnson, presidente del Senato finlandese:

Johnson cadde ai piedi della moglie e di sua figlia e morì soltanto dieci minuti dopo essere ripreso i sensi. L'assassino, le cui ferite sono leggiere, è curato all'Ospedale militare. Egli è un ex-studente chiamato Hohenthal, che apparirà recentemente a Stoccolma e giunse in Finlandia il 13 gennaio. Sarebbe il mestiere più assolato.

Una crociera dei Sovrani di Germania nel Mediterraneo?

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 23:

I giornali annunziano che l'yacht Hohenzollern ricevette l'ordine di tenersi pronto per prendere il mare il 20 corrente. L'Imperatore e l'Imperatrice intraprenderebbero un viaggio nel Mezzogiorno soltanto il 23 marzo. Viaggerebbero in ferrovia fino a Genova, e si recherebbero per mare fino in Grecia. Terminato il viaggio, si celebrerebbe il matrimonio del Kronprinz, il 22, ovvero il 24 maggio, poichè la crociera nel Mediterraneo durerebbe quattro o cinque settimane. Questo notizie non hanno carattere ufficiale.

Il *Wolf Bureau* dice infatti: « La notizia pubblicata dai giornali relativamente al programma di un viaggio dell'Imperatore e dell'Imperatrice, riceritano conferma perchè provengono da fonte non autorizzata. »

Importanti giacimenti minerari nell'India.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 10,30:

Si segnala da Calcutta la scoperta di giacimenti considerevoli di ferro e di alluminio nella provincia centrale dell'Impero delle Indie inglesi.

Si ritiene che tale scoperta sia destinata a trasformare la vita industriale di quella provincia, e forse a capitalisti il modo di assicurare la produzione di ferro al prezzo più basso finora conosciuto.

Sulle tracce dei colpevoli nel tenebroso delitto di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 22:

La Polizia crede di essere sulla strada di scoprire gli autori dell'assassinio di Raffaella Pratesi. Fra i capelli trovati in mano all'assassinata vi sarebbero peli di baffi simili a quelli dei Corsani, il quale risulta che nella sera del ferimento della Pecchioli e nella notte dell'assassinio della Pratesi non si trovava a lavorare nella fabbrica Ducco, ov'è impiegato. I pompieri hanno terminato di ruotare il pozzo di casa Ceschi, ove si trovò il coltello. Stamane terminarono di vuotare il pozzo di casa Corsani.

Il « dolce far niente » parlamentare

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia*, esaminando l'anormalità della nostra vita pubblica, sotto il titolo « Il dolce far niente », scrive: « E' quello del nostro Governo fantasma al quale non par vero di prolungare l'ozioso esistenza senza molte fatiche e sfuggendo alla responsabilità che dovrebbe necessariamente assumere se proponesse qualche cosa o se avesse il coraggio di sostenerla. E' un periodo senza precedenti analoghi, questo che si sta svolgendo nella nostra vita parlamentare e politica, perchè giammai, dopo una tempesta come quella del settembre scorso, e dopo un appello pregno di preoccupazioni e di preannunzi di nuova vita, si è caduti in tanta malata povertà politica, in tanta incapacità a provvedere, in tanta impotenza ad uscire da uno stato di depressione paralitica.

« Nessuna Camera nuova, neanche Ministero, dal 1860 ad oggi ha mai dato questo spettacolo di sfacelo.

« Nè questa situazione anormale — osserva il *Giornale d'Italia* — si deve unicamente alla malattia dell'on. Giolitti, poichè essa non può essere nè la causa, nè la spiegazione sufficiente dell'inattività degli altri ministri. »

Osserva inoltre il *Giornale d'Italia* che i problemi più seri e imponenti vengono discussi mentre il malumore del Paese, o meglio il malumore dei diversi gruppi di interessati, dagli operai ai funzionari dello Stato, si incancrena di questa insoddisfazione e si accresce e si irrigidisce di questa resistenza passiva del Governo.

« Se guadagnar tempo è la tattica del Ministero, questo è in realtà un guadagnar nulla: è un cercare di tempo e nove perdite per l'attività politica e per il prestigio del Governo e dello Stato. »

La *Patria*, ritornando su quest'argomento, scrive: « I più benevoli lo dicono « il fenomeno », i più severi « lo scandalo del giorno ». Una Camera nuovata, che si è già convocata il lunedì in lunghissimo vacanze, trascina ora la sua seduta in una penosa vacuità di ordini del giorno, a cui fa riscontro la vacuità ancora più penosa dell'aula.

« Le interrogazioni e le interpellanze sono divenute da una settimana il campo preconcetto unico di attività dell'assemblea legislativa. Il merito del presidente perchè gli interroganti non oltrepassino nel loro discorsi il limite di tempo regolamentare e non intralcino così l'opera della Camera, assume il carattere di una giunzione ironia. »

All'Avanti! poi non dispiace questa inerzia parlamentare: « Così si riposa — esso dice — alla sicurezza di governo; poichè il Governo avrebbe potuto ingannare i nervi del Paese, dandogli l'impressione della sua attività nel vuoto, nel quale si risolve di solito il lavoro parlamentare; invece più lealo e più franco preferisce di confessare il voto nichilista del suo programma. »

L'Associazione della stampa emiliana.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 20:

Stamani si è costituita l'Associazione della stampa emiliana fra professionisti. Si nominò una Commissione per la compilazione dello statuto e si aderir

Arti e Scienze

Cléo de Mérode
a Torino.

Ci sarà qualcuno che ricorda ancora quella commedia di Ferrari intitolata *Il poeta e la ballerina*? Vuol dire che può far fede come l'impero di Venere Terpsicorea non sia stato fondato oggi o neppure ieri. Anzi, se dobbiamo credere a una che molti anni fa ne tenne lo scettro, a Virginia Cardinali, bisogna pensare che oggi regnano tristi giorni per le regine della grazia e della leggerezza. Dove sono i trionfi, le frenesie, le fiaccolate che illuminavano la vita di una ballerina come il rogo impetuoso di cuori innumeri? Le nostre generazioni non sanno più staccare i cavalli dalle carrozze delle dive vittoriose, ogni fantasmobile ha liquidato, fra l'altro, anche questa ultima forma di galanteria collettiva.

Non si fa più ballare, ha detto la Cardinali, e si balla troppo. Ed è vero. Una volta le fanciulle andavano alla Scuola di ballo, come al Conservatorio, disposte a un tirocinio rude e interminabile, che durava per anni, mentre sognavano quell'avvenimento di fila che le doveva una mano avvicinare al radioso posto di ballerina assoluta, salvo il genere di range. Oggi non si ha più pazienza: la vita è intensificata di furia: si vuol andare coi sobbalzi di un diretto o le trepidazioni di un motore a benzina, ma andare in fretta.

Oggi una ballerina si fabbrica in pochi mesi, per soddisfare alla richiesta sempre crescente dei caffè-concerti e dei piccoli teatri: la nobile non esiste più, lo stile è smarrito, le allieve hanno poco tempo e meno voglia, e gl'insegnanti di ballo non diventati come quei maestri di scherma che insegnano in fretta i colpi più necessari a chi si trova alla vigilia del duello. L'accademia è morta! Ma anche la grazia!

Per questo, quando tra la folla delle ballerinazze su per palchi grandi e piccoli, sorge una figura che ha la fragilità e la leggerezza che i nostri occhi sono disusati a vedere, s'intende come su di lei sole, sulle poche sue simili, si raccolga la curiosità del pubblico, il quale, fra la tristezza e l'affaccendarsi della nostra epoca potrebbe ancora sentire la grazia carezzosa, la gioia pura dei gesti armoniosi, la sedazione squisita di un'arte fatta di nulla: di riso, di veli, di bellezza.

Cléo de Mérode riesce a dare compiuta e perfetta questa sensazione? Non la saprei affermare. Anche il pubblico folto che assisteva l'altra sera il *Caffè-Concerto Romano*, non potrebbe dare una risposta definitiva. Taluno applaudiva con calore, altri stavano incerti come se la loro aspettativa avesse di troppo sopravanzato la realtà. V'è forse nella danza di Cléo de Mérode soverchia uniformità anche quando il pepli greco si trasmuta nel guarnello messicano o nel magnifico abito cambogiano: si diffonde dalla sua danza una sensazione inarrestabile di grazia minuta, ma che non si farei completamente dimenticare di ogni altra sensazione: la sua arte ci pare un poco ingenua.

Eppure la più celebre delle dimostratrici d'oggi ha seguito le scuole parietali, la fatica sagace delle ballerine d'un tempo: la sua infanzia trascorse nella conquista lenta degli atteggiamenti leggeri, dei passi leggiadri, e il suo corpo si fece flessibile come un ramarello, in qualche perversa sala al ritmo di vecchie danze.

— Sono entrata alla Scuola di ballo dell'Opéra quando avevo sette anni — mi diceva ieri con quel sorriso che dà al suo volto sul minuto di fanciulla una grazia d'infanzia.

E mi è parso che pensasse alla vita col diverso di quei giorni con un po' di tristezza e un poco d'orgoglio.

Rispondeva volentieri, senza posa, alle interrogazioni che la rivolgevo. Mi disse dei suoi vagabondaggi attraverso l'Europa, che durano da cinque anni dopo una prima fournée a New York e negli Stati Uniti; spiegava come soltanto l'impossibilità di condurre in Italia, dove bisogna viaggiare di tempo il soggiorno nelle diverse città, una *tournée* completa, la costringano a presentarsi così, da sola, in danze staccate: mentre in Francia, in Germania, in America allestiscono specialmente per lei dei balli di cui si scrive apposta l'argomento e la musica.

In Italia ella tornava per la terza volta; ma per la prima in visita Torino..... e il Papa. Fu ultimamente, durante il suo soggiorno a Roma che andò in Vaticano. Una mattina uscendo dall'*hôtel* vide sulla porta un gruppo di signore vestite fittamente o vestite di nero: seppe che si recavano a vedere il Pontefice, si velò anch'ella e si pose fra loro: entrò insieme, insieme s'inginocchiò e stette..... e Lui l'unico uomo la cui vista m'abbia dato un'emozione inspiegabile, invincibile, una voglia di piangere o un bisogno di stare col capo chino. »

Come sono riusciti a parlarsi del regno della terra, dopo del regno dei cieli, e di un Re dopo del Papa? Ma lo chiedo ancora: eppure dovetti farlo con assai cortesia se ella continuò a sorridere mentre immobilmente la conduceva nel tema di una avventura storica.

« Quando lo conobbi? Sei anni fa, una sera che davamo all'Opéra. Fu così cortese, di volermi esprimere personalmente la sua ammirazione, per cui fui invitata a salire — fra un atto e l'altro — nel suo palco. Non avevo ancora visto così da vicino un Re che è anche Imperatore (del Congo.....): e quando mi rivolse la parola mi dimenticai che con doveasi fare quella sera in teatro con la cottanina di garza sino ai ginocchi: soltanto quando il pubblico rumoreggiò per il ritardo intesi che mi si aspettava sul palcoscenico per cominciare il nuovo atto. Mi si pose con una multa. Ma non fui io a pagarla.

Cléo de Mérode sorrideva ancora a quel ricordo. Io aggiunsi un'allusione a quei magnifici cinque brillanti ch'ella indossa in mezzo a che hanno un valore favoloso.

Dolcemente lavando con [illegible] bionda mano, ella protestò:

— Oh! non crediate a tutte le bugie che si sono stampate. Quelli non mi vengono da lui, sono gioielli dell'arte, non sono gemme della corona.....

g. r.

"LA BOHÈME,,
di Ruggero Leoncavallo.

(Teatro Vittorio Emanuele — 7 febbraio 1905)

Esempi — nella letteratura musicale — di maestri che hanno rivestito di note la stessa favola o dramma od anche uno stesso libretto, ve ne sono tali e tanti che fin d'allungarsi si soppe che il maestro Leoncavallo lavorava attorno allo stesso soggetto a cui pure attendeva — con lena maggiormente progredita — il maestro Puccini, nessuno vi fece gran caso. Il ricordo anche che la polemica in quel tempo fiorita tra i due musicisti intorno alla priorità dell'idea di scrivere un'opera per musica dalle « *Scènes de la vie de Bohème* » del Murger, e quale si fosse su poi giocoli (come sembran lontani i tempi — dato l'andazzo dei nostri maggiori compositori — in cui i maestri non isdegnarono di abrigarsi la loro bega privata fra di loro ed in santa pace senza disturbare nessuno!) non commosse od interessò che assai mediocremente il pubblico. La ragione dev'esser questa: che il pubblico, il bello, se lo gode pur che gli venga e da chiunque gli venga: trovi il musicista la formula d'arte che sappia esoterico e convincerlo, e non dubiti che, sia il soggetto del melodramma nuovo od antico, avrà pur sempre ancora accoglienza.

Così dovevano pensare i nostri nonni se commettevano al musicante una *Semiramide* all'Orbo, lesbina (1772), un'altra a Tamoli (1742), non verm a Meyerbeer (1839), ed una quarta a Gioachino Rossini (1860). Ed erano proprio nostri nonni diretti dacchè le prime tre furono scritte appositamente pel *Teatro delle Feste*, ilea fu poi nel 1740 il nostro *Teatro Regio*. Non è senza interesse che si riveggano le cronologie degli spettacoli rappresentati al nostro massimo teatro, dacchè si apprende — tra altro — che nel giro di pochi anni vi fu rappresentata una *Clemenza di Tito* dall'Arena, un'altra del Gallappi ed una terza dell'Ottavi, e che per lo stesso teatro furono scritte le partiture di cinque o sei *Didone abbandonate* ed otto o dieci *Zambeth a Persia*... Ma non divaghiamo e veniamo alla musica del maestro Leoncavallo ed alla sua « *Bohème* », per dir subito che questa ha assunto in pel ben sopra simpatia. Esponiamo senza sottilizzi il nostro pensiero. In Mascagni potranno deplorarsi lacune ed squilibri (riflessi di uno speciale temperamento), ma nessuno potrà in lui misconoscere qualità veramente geniali di operista. *Tosca* e *M. Butterfly* non hanno forse pienamente persuaso neppure gli adoratori del verbo pucciniano, ma il loro autore ha scritto in *Bohème* pagine squillanti e d'impronta indubbiamente personale. Talune concezioni francheggiano d'impegno per la nobiltà dell'ispirazione e per la grandiosità della linea: Giordano scrisse nello *Chénier* pagine elevate che vorremmo ritrovare nella promessa *Mariella*. Ma in Leoncavallo ed in tutta la sua produzione teatrale che c'è di tutto questo? Può forse qualcuno riconoscergli non pure i fulgori della genialità, ma anche solo caratteristiche tali da convincere senza fallo ch'egli era vera *fibra* di musicista elevato?

In *Pagliacci* le idee buone e notevoli non sono certo in sopraffinamenza. I *Medici* — per poco — non sembrarono insignificanti; per *Zazà* è un po' sempre mistero se taluno con piacioni per merito intrinseco o non piuttosto per l'interesse che suscita la commedia. In *Bohème*, poi, le idee buone veramente sono mal sicure da non potersi dimenticare per contro che troppo sono quelle mediocri, e non infrequenti quelle volgari.

Lo spazio, l'ora tardissima non consentono neppur di tentare un esame critico particolareggiato dell'opera: d'altronde, perchè farlo? Per accrescere, con l'analisi, l'imbarazzo ed anche la posa già subita nell'esprimere, sia pure per sintesi, il nostro giudizio? D'altra parte avremo mille l'opera a Milano, quando fu rappresentata la prima volta, la rivedremo la partitura di questi giorni, la riudiremo ieri sera: non siamo riusciti a mutar d'avviso. Che se questo andasse errato, sia attenuante la assoluta sinceretà che ci ha suggerito di manifestarlo nella forma usata e forse un po' rude. Questo diciamo perchè applausi ieri sera non sono mancati (anzi se ne sono contati parecchi), e nel caso — che non riteniamo probabile però — che desti fossero non soltanto infiltrazioni agli artisti, che gareggiarono tutti di zelo nel disimpegno delle parti loro affidate.

Il maestro Serafin merita le lodi più incondizionate, perchè alla difficile concertazione dello spartito attese con vero amore, e ad esso nulla negò della sua fibra d'artista, dirigendo poi con la consueta bravura. L'orchestra fu attenta e disciplinata.

Il Rousel (*Schaunard*) si distinse come attore e come cantante: Martines-Patti (*Marcello*) riscosse approvazioni con la sua simpatica voce tenorile per quanto apparisse un po' indispettito: buoni Billi, Pulcini, Durini, Pasteris, Forcio. Lo signora Bice Adami-Corradetti (*Musetta*) cantò con grazia e sentimento; la signora Geminiani (*Mimì*) va pure ricordata con la Lucca e la Severina.

I cori fecero del loro meglio: raccomando ad ognuno moderazione grande nuova nel finale dell'atto secondo. La scena della barriera per poco non indispettì il pubblico; ma la colpa però non fu tutta degli esecutori. Come mai il Leoncavallo non s'accorse che situazioni di quel genere in un'opera lirica non s'affrontano neppure?..... Scenari e costumi discreti.

Del resto, via anche la benevuta questa Bohème che ai una gran parte del pubblico avrà saputo destare non poco interessamento ed anche perchè certi rafferoni è bene che il pubblico sia in grado di istituirli non fosse altro per rendere sempre più equilibrati ed imparziali i propri verdetti.

La sala presentava un colpo d'occhio magnifico: esaurito le poltrone ed affollato di pubblico elegantissimo; platea e prima galleria assai popolate; la seconda addirittura strabocchevole.

F. A. Gmodei.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

Lo passeggiata della duchessa Elena.
Un omaggio dei giornali della « Concordia ».

Anche nel pomeriggio di ieri, S. A. R. la duchessa Elena approfittò della magnifica giornata quasi primaverile per compiere un'altra lunga passeggiata *extra muros*, molto oltre la Barriera di Stupinigi. S. A. percorse gran parte della lunga strada a piedi, in compagnia dei due piccoli figli e della donna.

Ad un certo punto venne accompagnata da un gruppo di cavalieri e di amazzoni, fra cui erano il conte di Villanova e la signorina Galli della Loggia, con cui la Principessa si intrattenne in breve colloquio.

Nella visitazione della « Generala », poi, l'augusta donna ebbe un'improvvisata dimostrazione d'omaggio per parte dei giovani ginnasti, schierati militarmente sulle strade, con Musica e bandiera.

Una riunione di studenti di farmacia.

Alle ripetute domande avanzate dagli studenti di farmacia per la soppressione dell'esame *B*, il Ministero non ha dato risposta, e per conseguenza un gruppo di essi si è fatto iniziatore d'una riunione di studenti di quella Facoltà, per decidere sui mezzi più opportuni ad ottenere soddisfazione.

L'adunanza avrà luogo oggi, alle ore 15, nell'atrio dell'Università, in via Po.

Un ordine del giorno dei supplenti e alunni degli Uffici postali.

Lunedì sera, 6 corrente, nel salone dell'Associazione Generale I. C., promossa dal Comitato della Federazione Postelegrafica, si fu un'affollatissima assemblea di supplenti degli uffici postali di Torino, e di alunni.

Venne proposto ed approvato il seguente ordine del giorno:

« Le supplenti ed i supplenti postali e telegrafici di Torino, riuniti in assemblea la sera del 5 febbraio 1905, richiamando di aderire tutti alla Federazione postale e telegrafica, invitano il Comitato regionale piemontese della Federazione stessa ad iniziare l'agitazione perchè il Governo intervenga con disposizioni regolamentari precise, ad assicurare loro la stabilità dell'impiego, il limite minimo dello stipendio e quello massimo dell'orario.

« Chiedono inoltre che sia loro concesso per diritto di ottenere per anzianità una parte dei posti vacanti di aiutanti e di ausiliarie. »

La discussione si chiuse con l'invito degli alunni al Comitato della Federazione perchè sia richiamato il Ministero al rispetto delle prescrizioni regolamentari e dei patti contenuti nell'avviso di concorso, dispensando che gli esami che essi devono sostenere per l'abilitazione alla nomina di ufficiali siano tenuti dopo i soli mesi di alunnato, cioè precisamente ai primi di aprile prossimo, e che la nomina ad ufficiale li segua immediatamente e sia data indistintamente a tutti i promossi.

Servizio telefonico con Nichelino.

Da oggi, 8, venne aperto al pubblico un nuovo posto telefonico pubblico in Nichelino, presso municipale presso l'Ufficio postale.

Il posto telefonico farà pure il servizio degli avvisi di chiamata.

La tariffa è la seguente: Per una conversazione urbana di 5 minuti nel Comune, L. 0 10; per una conversazione urbana di 3 minuti con Torino o Comuni limitrofi, L. 0 30; per una conversazione interurbana di 3 minuti con Pinerolo, L. 0 30.

Pel recapito degli avvisi di chiamata dalla rete urbana, la tariffa è la seguente: Nell'abitato, lire 0 20; fuori dell'abitato, ma nel Comune, per ogni Km. o frazione di Km., lire 0 10.

Arrivi e partenze.

Sono partiti per Roma l'on. Alberini ed il senatore Casana, e per Milano l'on. Morgari.

È arrivato da Roma l'on. Rosalli.

I veglioni.

La data del tradizionale Veglione-Concerto della Associazione *(Ohé! Ohé Espana)*, è fissata per la sera del 18 corrente.

Per l'occasione il teatro Carignano sarà trasformato in una piazza di Siviglia; molti sono i premi ad ultima l'orchestra, guidata dal maestro Arnaldi.

La più mite sbalordirà hanno proposto il loro intervento.

I ladri in una farmacia.

Un furto è stato commesso l'altra notte, in circostanze piuttosto misteriose, nella farmacia del dottor Boggio, situata all'angolo di via Sant'Anselmo e via Bertholet. Nella sera, allorchè fu consentita, il direttore aveva chiuso egli stesso tutte le porte, aiutato da un garzone; ma all'indomani, con grande stupore, il proprietario, recandosi alla farmacia, si accorse che i tiratori del banco erano stati manomessi e che alcune centinaia di lire avevano preso il volo.

Particolare strano: le porte non presentavano, a loro volta, la benchè minima traccia di scasso.

Come dunque i ladri, o, piuttosto, il ladro s'era introdotto nella farmacia?

L'ipotesi che fosse riuscito a nascondersi od a farsi rinchiudere nel negozio resta senz'altro scartata; ma si pensò invece che il misterioso o notturno visitatore dovesse essere persona assai pratica del luogo ed avesse la precedenza preparato il mezzo per entrarvi.

Su questa pista è proceduta l'Autorità di pubblica sicurezza, e, se le nostre informazioni sono esatte — come del resto abbiamo ragione di credere, — un arresto è già stato fatto nel basso personale della farmacia stessa, in base ad alcuni gravi indizi.

La scomparsa del procuratore di una Ditta'

Da due o tre giorni nel mondo degli affari corre notizia della scomparsa di un giovane professionista, il quale da alcuni anni era procuratore generale di una Ditta nazionale uno stabilimento in un paesello del circondario.

La sparizione data dalla settimana scorsa, da quando, cioè, sarebbero incominciati a venire in luce i numerosi imbrogli da lui ordita nel lungo periodo della sua gestione. Comprendendo come ormai gli sarebbe riuscito impossibile prolungare cogli inganni la sua delittuosa situazione, egli mascherò la meditata fuga con la scusa di un viaggio d'affari a Milano; e da quel momento non diede più notizia di sè.

Il proprietario, vedendo la nuova minacciare alla gola, si rivolse ad alcuni professionisti, i quali, dopo un rapido esame della situazione, lo consigliarono a rassegnare il bilancio.

E' quindi nel momento assolutamente impossibile dire l'ammontare dei danni, anche in via approssimativa. Secondo le voci che corrono, essi salirebbero a 150 o 200 mila lire; altri accennano a somme maggiori: ma, ripetiamo, questo non sono che congetture. Fino a quando non si sarà proceduto ad una minuziosa verifica contabile, e non si sarà compiuto l'accertamento dei debiti e dei crediti, non si potrà misurare esattamente la profondità della voragine.

Lo scomparso è ammogliato, ma non ha figli. Conduceva una vita laboriosa e apparentemente modesta. Si distinguava anche per il suo zelo religioso; il che gli aveva acquistato molta stima e considerazione nel mondo clericale.

Stato Civile di Torino
7 febbraio 1905.

NASCITE: 27, cioè maschi 17, femmine 10.

MATRIMONI. Bolognino Enrico con Faletto Adelaide — Capra Achille con Tortia Maria — Ghi Michele con Mellano Caterina.

MORTI: Damichelis prof. Luigi, d'anni 56, di Torino, insegnante municipale, via Po, 30.

Mainardi Bartolomeo, id. 44, di Frascalleri, agiato, via Accademia Albertina, 19.

Selesardi Caterina, (ved.) n. Pajrotti, id. 72, di Osasio, casalinga, via Cellini, 33.

Omegna Vincenzo, id. 54, di Passerano, impiegato, via Silvio Pellico, 5.

Pollino Giuseppina (ved.) n. Caviglia, id. 68, di Torino, casalinga, via Cattaneo, 38.

Sariarà Giacomo, id. 70, di Torino, manovale, via Ponte Mosca, 72.

Leonardo Vincenzo, id. 55, di Castellamonte, pensionato, via Bragnone, 15.

Pellegrini Enrico Emilio, id. 24, di Torino, studente in medicina, corso Duca di Genova, 35.

Navone Domenico, id. 56, di Montechiaro d'Asti, vetturale, via Valperga Caluso, 1.

Saregila Giovanni Battista, id. 72, di Torino, commissario, via San Donato, 46.

Bronsi Alicia (ved.) n. Rosti, id. 70, di Annecy (Savoia), agiata, corso Peschiera, 9.

Peruchietta Giovanni, id. 73, di San Benigno, capo fabbricc, stradale San Paolo, 12.

Gaja Giuseppina, id. 6, di Sala Monferrato.

Cerio Francesco, id. 16, di S. Mauro Canavese, legatore di libri.

Migliorati Bernardo, id. 74, di Massarano, ecom.

Gotto Teresa n. Rosa, id. 29, di Valgioie, contadina.

Ghisimerti Orsola, id. 46, di Cavenago (Como), ecom.

Barbosa Maria, id. 55, di Rocca di Botto, contadina.

Rocci Lucia n. Giordano, id. 61, di Osasio, contadina.

Guglielmotto Maria, id. 7, di Torino, scolara.

Enrico Maria (ved.) n. Perero, id. 70, di Corio, casal.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

L'insediamento del nuovo Consiglio comunale a Milano.

Il senatore Ponti eletto sindaco.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 23,30:

Questa sera si è riunito per la prima volta il Consiglio comunale.

Molta folla nelle tribune pubbliche; quella della stampa è gremita. Il pubblico è nervoso, impaziente.

Alle 20,45 entrano i consiglieri. I 28 radicali prendono posto nell'estrema sinistra di sinistra.

Il consigliere prefettizio, preposto dal professore Panzia, consigliere anziano, di assumere la presidenza, legge la sua relazione.

In essa nulla di notevole. Terminata la lettura, il consigliere Panzia ringrazia il commissario a nome del Consiglio.

Il consigliere Carabelli, a nome dello stesso, pure apprezzando la relazione del commissario, fa alcune riserve, specie pel fatto che il commissario prefettizio, in occasione del Capodanno, si è recato a far visita all'Autorità ecclesiastica, facendo un atto che poteva sembrare una manifestazione politica. *(Applausi della minoranza.)*

Quindi, fra le stampe generale, il consigliere Pirla dice che fra poco due campi diviseranno gli oppositori e i sostenitori della nuova Amministrazione. Egli crede quindi che ora, prima che questa divisione si verifichi, tutti uniti possano mandare un voto di solidarietà umana per le vittime russe, e fa voti che anche in Russia splenda un avvenire di libertà.

Scalpaglia si associa alla proposta di Pirla e presenta, in questo senso un ordine del giorno, che accetta un poco le maggioranze.

Tutti si alzano per votarlo, meno i cinque consiglieri clericali presenti.

Il consigliere Manfredini, a nome dei gruppo dei 28 consiglieri di parte popolare, dichiara che per legge il sindaco e la Giunta dovrebbero essere eletti dalla maggioranza e quindi dai moderati e dai radicali in cui risiedi vittoriosi. Ciò non può avvenire pel dissidio che divide le due parti e pel significato politico delle elezioni.

Alto grida echeggia la voce dell'oratore; parte del pubblico applaude.

— Anche in materia amministrativa — dice l'oratore — v'è una divisione fra radicali e clerico-moderati, quindi i 28 radicali negano i loro voti e il concorso di uomini alla nuova Amministrazione.

Voce: « Ne faremo a meno! »

Constata però che la nuova Amministrazione sarà il risultato di una parte di maggioranza e di minoranza coalizzate. *(Urla nel pubblico)*

Panzio dice che prende atto, a nome del Consiglio, delle parole del Manfredini, e passa alla nomina del sindaco.

Bianco eletto con voti 80 il senatore Ettore Ponti. Vi sono 29 schede bianche, un voto a favore del consigliere Panzio. I votanti sono 79.

Scoppiano applausi entusiastici, a cui fa contrasto qualche fischio.

Il senatore Ponti si alza e, ringraziando, accetta, ma con trepidazione, la carica sindacale.

Egli dice che è certo che tutti gli ordini di cittadini vorranno cooperare, ogni qualvolta richiedo del pensiero. Rammenta la promessa fatta del lavoro. Spera che ogni classe sociale farà il suo dovere per il trionfo del lavoro. Circhemà di temperare la lotta fra avversari. Manda un saluto ai suoi predecessori Vigoni, Mussi e Barinetti. Un fragoroso applauso saluta il suo discorso.

Si alzano quindi la nuova Giunta, che resta così composta: Ettore Candiani, Luigi Della Porta, Erasmo, Gabba, Gori Pietro, Greppi Emanuele, Menassi Angelo, Morpurgo Gerolamo, Ponzio Giuseppe, Enea Prasi, Conte Saldini.

Ad assessori supplenti vengono nominati: Alessandro Giulini ed Edoardo Moisè.

La seduta è tolta alle 23.

La seduta di stamane fu più calma di quella che si prevedeva. Assai commentato fu l'abile manovra della minoranza, che obbligò i clericali presenti ad astenersi dal voto.

Le dichiarazioni dell'ing. Manfredini a nome dei radicali furono trovate sopra e polemiche, tanto più che esse è proprio per la coalizione popolare pura che i radicali si trovano in Consiglio, ma mercè la loro lista commerciale progressista, che escludeva due delle frazioni dei partiti popolari: quella socialista e quella repubblicana, oltre la frazione clericale.

Il discorso del sindaco fu trovato efficace.

In complesso, si nota che i soli fuori di posto in Consiglio sono i sette clericali, che hanno già subito uno scacco, e altri ne subiranno.

I punti fondamentali del nuovo trattato italo-germanico.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,50:

Il trattato stipulato il 6 dicembre 1904 fra l'Italia e la Germania non fu denunciato, perchè era desiderio delle due parti contraenti di sottoporlo soltanto a una revisione, onde metterlo in armonia colle mutate condizioni economiche dei due Stati; cosicchè si addivenne alla stipulazione di un trattato addizionale il 3 dicembre 1904, mediante il quale furono mantenute in vigore in buona parte le stipulazioni del vecchio trattato, tenuto conto anche delle concessioni fatte dalla Germania agli altri paesi coi nuovi trattati, ai parecchie delle quali si era fatto previo assegnamento.

La nuova stipulazione italo-tedesca si offre i seguenti risultati.

L'ESPORTAZIONE ITALIANA CHE RESTA SALVAGUARDATA.

Per quanto riguarda le esportazioni italiane in Germania, ai 240 milioni di lire che constatò la statistica tedesca nel 1903, è mantenuto fermo il regime attuale per totali 194 milioni di lire, rappresentanti l'80 0/0 delle nostre esportazioni in Germania.

Lo *statu quo* riguarda principalmente le voci seguenti: uve fresche da tavola, punto centrale dell'esportazione in Germania della produzione viticola italiana, vini da pasto e marcella.

Giova notare che il piano dei nostri negoziati in rapporto alla produzione viticola fu quello di salvare dai forti aumenti portati dalla nuova tariffa tedesca l'accennata massa esportazione di uve da tavola, che aumenta annualmente alla cifra di 7 milioni di lire, e quella dei vini da pasto, aumentante ad oltre un milione, pur consentendo qualche aumento sulle uve pigiate da vendemmia e sui vini da taglio, la cui esportazione complessiva in Germania è di gran lunga inferiore al terzo, all'incirca.

Lo *statu quo* è mantenuto inalter per le frutta fresche, i formaggi, le uova, gli ortaggi freschi, parecchie qualità di frutta secche, la canapa greggia e pettinata, i fiori freschi, le foglie ornamentali, i cappelli di paglia, le sete crude e raffinate, i semi di trifoglio, i fichi secchi, le carubbe, i marmi greggi e lavorati, le sete greggie e torte, i castagni di noce, gli oli essenziali d'arancio, limone, ecc., il sego di liquerizia, i pesci conservati, i cavalli greggi e lavorati, il carburo di calcio, ecc.

L'ESPORTAZIONE GERMANICA CHE RESTA SALVAGUARDATA.

All'importazione in Italia delle merci tedesche il mantenimento dello *statu quo* riguarda principalmente la birra di Monaco, i prodotti chimici, i colori, i tessuti di cotone stampati, i velluti di seta, i tessuti di lana cardata e pettinata, i ferri e acciai, gli strumenti e utensili, le pelli conciate o verniciate, le caldaie, alcune specie di macchine e strumenti di ottica, di precisione, ecc., le porcellane, i lavori di vetro, le mercerie, ecc.

Valutato in cifra complessiva il mantenimento dello *statu quo* per le importazioni tedesche in Italia, ne risulta una somma complessiva di 135 milioni di lire, rappresentanti il 68 0/0 della somma totale di quelle importazioni.

LE MERCI ITALIANE CHE PERDONO.

Per la parte nuova del trattato abbiamo queste modificazioni: All'entrata in Germania, oltre il dazio sui vini da taglio e uve pigiate, come fu già detto, non stati oggetto di aumenti di poco rilievo i pollami (escluse le oche vive, per le quali è mantenuta l'esenzione), nonchè alcuni prodotti industriali, cioè: i cappelli di feltro, le calzature, i guanti di pelle e qualche altro prodotto di secondaria importanza. Gli aumenti di cui abbiamo parlato riguardano 10 milioni di lire, vale a dire il 6 0/0 della nostra esportazione in Germania, contro a miglioramenti il cui ammontare supera il 12 0/0. Appare pel tanto più rilevante il compenso ottenuto coi miglioramenti, se si considera la qualità dei prodotti a beneficio dei quali essi volgono.

LE MERCI ITALIANE CHE GUADAGNANO.

Infatti l'olio d'oliva da 3 marchi per quintale passa in esenzione; le mandarle da 10 marchi a 4; le noci e le nocciuole da 4 a 2; gli aranci da 4 a 3 25; i limoni da 4 marchi all'esenzione; i cedri e tutte le altre frutta del Mezzogiorno da 4 a 2 marchi; le castagne e sorbe d'aranci, ecc. cambite da 60 a 40; le conserve di pomidoro da 60 a 30; la sola lista ritorta da 140 a 120; i tessuti misti di seta pura da 600 a 450; quelli di seta mista da 480 a 350; le maglierie di seta pura da 600 a 500; quelle di seta mista da 400 a 350; le trecce di paglia non tinte da 10 marchi all'esenzione; quelle tinte da 10 a 6; il vermutte in fusti da 24 a 20; quello in bottiglie da 40 a 30 marchi per quintale.

La somma di questi miglioramenti ammonta a 31 milioni di lire, a beneficio della maggior parte della produzione agricola italiana.

LE MERCI TEDESCHE CHE GUADAGNANO.

Nella tariffa italiana si accordarono alcune riduzioni di dazi delle quali profittano le merci tedesche per l'ammontare complessivo di tre milioni, dei quali fanno parte per circa due milioni e mezzo le macchine da cucire senza sostegno: cifra questa, che, per essere accessibile di qualche aumento per nuove concessioni fatte dagli altri trattati stipulati dall'Italia, e di cui godrà indirettamente anche la Germania, sarà sempre inferiore a quella già assicurata di 31 milioni rappresentanti nuovi benefici ottenuti dalle esportazione italiana in Germania.

ALTRE MODIFICAZIONI.

Riguardo alle nuove stipulazioni è importante notare che l'Italia si vide conservare la libertà d'azione per alcune merci, che mentre erano vincolate nel trattato del 1891 all'entrata in Italia, vennero ora sciolte, colla mira di poter giovare alla nostra agricoltura, con sollievo nei mercati esteri, ma anche nel mercato interno. Così l'Italia resta libera rispetto al trattamento doganale di prodotti di grandissima importanza, come gli oli d'oliva, gli spiriti e la fecola.

Il testo del trattato colla Germania introduce pochissime variazioni a quello del 1891. Le più salienti, che trovano riscontro anche nel trattato stipulato colla Svizzera, sono la clausola che importa la stipulazione di una convenzione per la protezione reciproca degli operai nei due Stati, e la clausola relativa alla interpretazione del trattato e risoluzione delle controversie in materia doganale col giudizio arbitramentale.

Il nuovo trattato stabilisce inoltre che le merci dei due paesi spedite nel territorio dell'altro, o destinati a transitarvi, siano ammesse, in riguardo ai premi e alle modalità del transporto, al medesimo trattamento fatto alle similari merci nazionali o straniere. Il nuovo trattamento fra la Germania e l'Austria-Ungheria non entrando in vigore che col 16 febbraio 1906, fino a quell'epoca rimarranno in vigore le antiche tariffe fra l'Italia e la Germania.

La rivoluzione dura nelle province argentine.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 23:

Un dispaccio da Buenos Aires ai giornali dice che il movimento rivoluzionario continua nelle province. I rivoluzionari di Cordova presero ad ostaggi il vice-presidente Figuena Alcorta e il figlio del generale Roca per ottenere salva la vita dei capi. Figuena pregò Quintana di agire senza preoccuparsi della sua prigionia.

OSSERVATORIO DI TORINO.
(Palazzo Madama) — 7 febbraio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 748,9; ore 15: 748,4; ore 21: 749,1.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Temperatura estrema ai suoli in quelli campionati:
Massima + 6,9 Minima — 2,0
(Piazza Castello — Nelle aiuole ai nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 7: + 6,9
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 — 3,0
9 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 41, tramonta alle ore 17, minuti 47.
Stazione termometrica Bardelli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 8: + 4,5
Temperatura minima della notte dal 8 al 7 — 4,4

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min°	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	13.0	8.7	sereno	Pietroburgo	—1.5
Milano	6.0	—1.4	»	Odessa	—2.4
Brescia	6.3	—0.2	»	Amburgo	—2.2
Venezia	8.3	—0.5	nebbioso	Vienna	0.8
Bologna	5.9	0.3	sereno	Trieste	2.5
Ancona	7.8	2.4	»	Madrid	1.4
Livorno	16.0	2.8	»	Alessandria	3.2
Firenze	14.5	—0.3	»	Parigi	0.1
Roma	13.7	1.8	»	Nizza	6.5
Bari	9.8	0.8	»	Oneglia	—1.7
Napoli	13.9	8.7	»	Costantin.li	0.0
Palermo	14.1	3.2	1/2 cop.	Malta	10.5
Messina	13.9	6.8	sereno	Tunisi	5.5
Cagliari	15.0	3.6	»		

Borsa di Torino.
7 febbraio.

Godimento del 1° gennaio.
Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 104 80.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 25.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 102 60.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 100 a prezzi nominali 103 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 3,50) prezzi nominali 102 55.
Godimento del 1° ottobre.
Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74 85.

Az. Soc. Un. cons. e fab. pr. chim. (Vienna) — Cons. d. metr. in l. 274 2. a.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 8	denaro	100 05	— lettera	100 15
Svizzera 4	»	99 70	— »	99 80
Londra 3	»	25 17	— »	25 20
Germania 4	»	122 82 1/2	— »	122 98 1/2

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 104 50.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 87 1/2
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 102 50.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 85.

Prezzi dei valori per due convenz.

Azioni		Rend.		
		Rend.	111 —	114 —
B. d'Italia	1145 50	1146 —		113 —
	1147 —	1146 50	Ferr. Mer.	760 —
	1148 50	— —		762 50
B. Comm.	860 —	861 —	Rubattino	855 —
Cred. Ital.	622 —	— —	Ansaldi e C.	204 50
Banco Roma	148 —	149 50		207 —
	147 50	— —		201 —

CRONACA DELLA BORSA — 7 febbraio.

La seduta antimeridiana fu attiva specialmente sulla Banca, che da qualche giorno viene amoreggiata da primarie concorrenti. Calme le Cassis ed il Credito; Rendita resistente; ferroviari sempre contrastati, come la Rubattino. Più che attivi gli automobili solo vivaci la Rapid da 111 a 114, con larghe transazioni, mentre l'Isotta trovava molte difficoltà il mercato. Attivi le Ansaldi da 206 a 207, per ritornare a 205. Si constatò qualche ripresa di Zust, stato apprezzabile, ma di movimento saltuario.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
7 febbraio — ore 16,30.

La seduta pomeridiana fu poco attiva: la Rendita era stazionaria sul 104 60; fra i bancari solo attiva la Banca d'Italia; trascurati i ferroviari; per gli automobili solo movimentato la Rapid, con discrete transazioni sul 114; le Ansaldi trovarono collocamento sulle 205, ma con affari ristretti; gli altri valori locali completamente negletti.

Rendita italiana 5 0/0 104 87.
Azioni Banca d'Italia 1147, 1146, 1

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(130)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

Riproduzione riservata della Stampa per tutti i Paesi.

Quando rivide la donna che portava il suo nome, quando la udì raccontargli brevemente, con meravigliosa arte di commediante, come era riuscita, per un caso miracoloso, a trovare la traccia di quella bambina che egli aveva tanto cercata, egli sentì un brivido percorrere tutto il suo essere.

Aveva veramente mai giudicata la creatura umile e pentita che chinava il capo davanti a lui?

— Lo vedete — concluse ella con voce grave. — Gettando vostra figlia nelle vostre braccia, vi rendo il bene per il male!..... E così che si vendica la contessa de Langeville.

Filippo tremava d'angoscia vedendola dirigersi verso un uscio, cui ella aprì.

— Bambina mia, — disse la contessa, — vieni, te ne prego.

Gabriella entrò.

— Ecco tuo padre! — soggiunse Silvia. — T'ho promesso che non tarderesti a vedere tua madre..... Sarà lui che avrà la gioia di condurti presso di lei.

Pallida anch'essa, tremante, Gabriella fece un passo verso il conte di Langeville.

Questi gettò un grido..... Aveva riconosciuta la fanciulla che due giorni innanzi aveva strappata dalle mani infami della signora Cesarina.

Gabriella fece anch'essa un movimento di stupore riconoscendo il suo salvatore.

La contessa s'accorse bene di quel doppio atto di sorpresa, ma ella lo prese per la manifestazione spontanea e naturale della loro dolce commozione.

Una gioia sovrumana inondava il cuore di Filippo. Egli aprì le braccia; la giovane operaia si gettò sul suo petto.

Era sua figlia che il conte de Langeville aveva salvata dall'onta e dall'infamia!

XIV.

Le due Aline.

Il duca de Rouvray aveva promesso a Susanna che non avrebbe più lasciato piangere a lungo gli occhi cari che la credevano morta.

Non appena sicuro che Clotilde non aveva l'ombra d'un dubbio sull'identità della fanciulla, egli si decise a mantenere la sua promessa e calmare il più presto l'ambascia di Susanna, la quale ardeva d'aver notizie di Gastone Tracy e di Francesca Beaudoin.

Il progetto di suicidio concertato fra i due fidanzati era una di quelle follie tragiche inspirate dall'ardore irragionato della loro gioventù, ma provava indubbiamente che Gastone e Susanna s'adoravano sino alla demenza, giacchè non esitavano ad andare a cercare nella morte quell'unione che rifiutavan loro nella vita.

Era quella la ragione che aveva deciso il duca de Rouvray a sfidare quella grave questione davanti a sua moglie, senza temere che l'orizzonte radioso di Clotilde potesse esserne offuscato.

Si prometteva, nondimeno, di rimaner forte e di studiare a fondo il carattere del giovane, avanti di prendere una risoluzione che sarebbe irrevocabile.

Pietro de Rouvray ammetteva bene tutte le sorprese, tutte le debolezze anche di cuore, giacchè il suo sanguinava sempre; ma avrebbe desiderato in Gastone Tracy maggior energia di fronte all'avversità.

Un giovane capace, in un accesso di delirio sentimentale, di venire ad una simile estremità non era un debole per proteggere nella vita una fanciulla che già s'era mostrata più forte di lui?.....

E tuttavia il duca pensava che, senza la risoluzione funesta che avrebbe potuto avere un tanto deplorevole scioglimento, egli non avrebbe avuto l'occasione di entrare Susanna.

Il patto che aveva legato la fanciulla ed il marito disperato non avrebbe avuto luogo, e Clotilde avrebbe continuato a soffrire il suo martirio, quel martirio al quale finalmente ed inevitabile catastrofe avrebbe nola posto termine.

La filosofia, che faceva il fondo del carattere di Pietro, gli dimostrava una volta di più quanto è vano, quaggiù, di pretendere d'ostacolare o soltanto di spiegare l'inostacolamento delle cose.

Il marito di Clotilde si recò al domicilio di Gastone Tracy.

Non condivideva, lui, le apprensioni di Susanna riguardo al giovane. Se questi avesse attentato ai suoi giorni, i giornali ne avrebbero parlato. Un avvocato, per quanto oscuro egli sia ancora, non si uccide senza che l'avvenimento sia risaputo.

— Il signor Gastone Tracy è visibile? — domandò il duca al domestico che venne ad aprirgli.

— No, signore; il signor Gastone è ammalato e non può ricevere.

— Sarebbe in pericolo?

— Speriamo di no, signore.

— Ebbene, datemi una busta; ho una parola da fargli rimettere.

Il domestico diede la busta. Il duca scrisse colla matita su una sua carta di visita: « A nome di Susanna. »

Chiuse la carta nella busta e la porse al domestico, pregandolo di portarla subito all'avvocato.

Due minuti dopo il visitatore era introdotto nella camera di Gastone Tracy.

Il volto del giovane era pallido come quello di un moribondo; i suoi tratti rivelavano l'intensità della sua febbre; nei suoi occhi c'era come un riflesso di pazzia.

— E morta? è morta, non è vero? — domandò con voce flebile.

— No — rispose il duca.

— Allora l'hanno soccorsa troppo tardi e sta per morire?

— No — disse ancora il signor de Rouvray.

Ansante, Gastone si alzò come il visitatore e, prendendogli le mani:

— Fin qui — disse — sono riuscito ad impedirmi di uccidermi..... Ma se ella mi nasconde la verità, nulla più m'impedirà.....

— Susanna vive — interruppe il duca. — E' Susanna che mi manda da lui.....

Un tremito scosse tutto il corpo di Gastone, mentre ai suoi occhi agorgò un flutto di lagrime che caddero sulle mani del duca.

Una porta s'aprì.

Era il padre di Gastone, che non aveva più lasciato suo figlio da tre giorni.

Anche nel commerciante un mutamento grande s'era fatto. Il di lui volto, devastato dall'angoscia, era divenuto in quei pochi giorni il volto d'un vecchio.

Quando il domestico aveva rimesso all'infermo la carta di visita del duca, il signor Tracy aveva veduto il viso di suo figlio farsi più pallido..... Aveva voluto interrogarlo, ma Gastone gli aveva detto:

— Te ne prego, padre mio, lasciami per un momento.

— No, no, figlio mio..... Nello stato in cui sei non debbo lasciarti!

— E' necessario! Lo voglio! — aveva replicato il fidanzato di Susanna con esitazione.

Volendo evitare d'esasperare di più il disgraziato figliuolo, il signor Tracy era passato in una camera vicina, pronto ad intervenire immediatamente in caso di bisogno. Udendo suo figlio piangere, egli era accorso. La presenza del duca De Rouvray infondeva bene un poco il degno commerciante. Il borghese che egli era rimasto si sentiva piccino davanti a quel nuovo che aveva all'occhiello il mistrino della Legion d'onore. Con stupore egli osservò che il volto di Gastone tanto triste qualche minuto innanzi ora era come raggiante d'indicibile gioia.

— Babbo! — esclamò egli con voce vibrante — non soffro più..... Il signor duca De Rouvray m'ha resa la speranza, m'ha resa la vita!

Il diplomatico, che conosceva gli uomini, esaminava attentamente il giovane avvocato. La fisionomia era aperta, leale..... no, non era l'impulsivo più o meno incosciente cui s'aspettava di trovare. Se, in un momento di demenza, quel giovane aveva cercato ad una di quegli accessi di passione che atterrano i meglio temperati, quella debolezza non era stata che passeggera; in quel momento egli riprendeva possesso di sè. Il signor Tracy, temendo che quella trasformazione non durasse, non osava parlare.

— Tu ti domandi qual è la ragione della mia gioia, vero, babbo? — disse Gastone. — Ebbene, è questa: che Susanna non è morta!

— Ah! la povera bambina! — esclamò il commerciante con le lagrime agli occhi. — Ne sono felice..... ben felice!.....

Non potè dir altro, perchè la commozione lo soffocava.

Dirigendosi al negoziante, il duca riprese:

— Verrebbe, signore, farmi la grazia di lasciarmi ancora un momento col signor Gastone? Un figlio, lo so, non deve aver segreti per suo padre, ma ciò che io ho a dirgli deve, per oggi almeno, rimanere un segreto tra me e lui.

(Continua).

"Henneberg-Seta,,

Autentica soltanto se comperata direttamente dalla mia Casa in **nero, bianco e colorata** da fr. **1.10** fin a fr. **20.30** al metro, in tessuto liscio, rigato, quadreddato, lavorato, damascato, ecc.

Damaschi-seta	da fr. 1.30 a 29.30	Stoffe di seta per toilettes da ballo fr.	1.20 a 25.70
Stoffe in seta ercsta per abiti	» 17.30 a 85.50	Stoffe di seta per toilettes da sposa »	1.30 a 28.30
Foulard seta stampate	» 1.20 a 7.30	Stoffe di seta per ombrelle »	1.20 a 28.50

al metro. Franco di porto e dogana a domicilio.
Crepes de chine, Veli di seta, Mantelets. Velluti chiffon in ricchi assortimenti. Campioni e colla di ritorno. 15 M
G. Henneberg, fabbricante di setarie (fornit. Imp. e Regie) in Zurigo

Usate sempre i prodotti raccomandati, del più bello Premiato

Laboratorio Chimico Orosi

Milano

12, Via Felice Casati, 12

Non confondere la nostra Casa con altre Ditte – Prendere buona nota dell'indirizzo – Tagliare e conservare questo avviso.

Preparatevi voi stessi i liquori ottenendo ottime qualità e 80 % di economia, mercè gli

Estratti per Liquori

del Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI, di Milano, adottati dai principali caffettieri, liquoristi di tutto il mondo.

Elenco dei principali Estratti Concentrati

In flaconi contenenti tutto il volore occorrente
Dose per 12 litri L. 3.50 - per litri 6 L. 2.00 - per litri 3 L. 1.25

1. Absinthe
2. Acqua di tutto Cedro
3. Alchermes
4. Anesone Triplice
5. Anisetta di Bordeaux
6. Benedettino
7. Bitter (Milano)
8. Bitter Olanda
9. Cantarida
10. Chartreuse verde e gialla
11. China-China
12. Coca Boliviana
13. Cognac fine Champagne
14. Crema: Arancio - Caffè - Cannella - Vaniglia, ecc.
15. Curaçao Olanda

ed altri 254 liquori a scelta fra i principali conosciuti al mondo.

16. Fernet di Milano
17. Ferro-China
18. Rhum scelto
19. Marsalino di Lusi
20. Menta verde e bianca
21. Mistrà
22. Punch inglese
23. Ratafià
24. Rhum Giamaica
25. Sciroppi: Amarena - Arancio - Caffè - Fragole - Gomma Arabica - Limone - Orzata - Ribes - Soda - Champagne, ecc.
26. Vermouth Torino

FARE I LIQUORI È FACILISSIMO

Avuto il flacone dal nostro Estratto, leggere l'etichetta sulla quale è indicata la quantità d'acqua, alcool e zucchero da usare. — Mischiare il tutto e si otterrà immediatamente il liquore desiderato. Garanzia garantita — Massima economia
Per le spedizioni aggiungere le spese postali.

PER I POCHI

che non hanno ancora provato i rinomati **ESTRATTI** a titolo di saggio si spedisce franca di porto in Italia, una CASSETTA CAMPIONARIO con 6 flaconi di Estratti per fare 6 litri di Alchermes - Anisetta di Bordeaux - Rhum Giamaica - Vermouth - Chartreuse gialla e Fernbrose con 6 Etichette e 6 Capsule. Spediscesi gratis il MANUALE-ISTRUZIONE per fabbricare Liquori Sciroppi, ecc., Risultato garantito. — Spedire Cartolina Vaglia di L. 3.25 (Estero Fr. 4.25) al LABORATORIO CHIMICO OROSI - MILANO, 12, Via Felice Casati.

Per le Famiglie: Si spedisce il seguente **PACCO DI PROVA** del valore di L. 12 franco di porto per sole L. 10.50 contenente: 6 Flaconi di Estratto, fiasco per 3 litri ognuno, a scelta, che a L. 1.15 ognuno, importerebbero . . . . . L. 6.90
12 Capsule non arrugginite e colorate . . . » — 45
12 Etichette eleganti coi nomi di liquori scritti . » — 75
12 Fitri di carta pieghi . . . . . » — 60
1 Cassetta Campionario con 6 flaconi per fare 6 litri 47 liquori, descritta qui sopra . . . » 2.75
Forte ed imballaggio . . . » 1.50
Si ha per L. 10.50 ciò che costa L. 13 —
Scegliere 1 o 6 flaconi fra i 26 liquori scritti qui accanto Specifico Castelvina-vaglia di L. 10.50 (dell'estero Vaglia pagabile di Fr. 12.50) al Premiato Laboratorio Chimico Orosi, 12, Via Felice Casati, Milano.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 450, Milano. Medici prezzi, assoluta segretezza. 179 M

GOTTOSI REUMATICI

Per abbreviare ed EVITARE il RITORNO di crisi di GOTTA, REUMATISMO, RENELLA, COLICHE NEFRITICHE *qualche dose giornalmente di*

PIPERAZINE MIDY.

GRANULOSA

costituiscono il RIMEDIO più EFFICACE
Assolutamente INOFFENSIVO
Il più forte RISOLVENTE conosciuto dell'ACIDO URICO
Senza AZIONE alcuna sul CUORE, RENI e STOMACO

120,000 lire

disponibili anche suddivise a mutuo contro ipoteca. — Rivolgersi avv. **Fioretta**, via Cavalli, 11, dalle ore 18 alle 19. c 2005

Gabinetto Magnetico

TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambola dà **Consulti** di malattie curiosità di presenza e di corrispondenza. c 1707

ERNIE Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale e senza leve. Brevettato. Nuova invenzione dell'ortopedico **G. CROCCHINI, Milano**, Via *S. Radegonda*, 10. Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualunque altro cinto. (Istruzione *gratis* a richiesta). - Ricco assortimento in *Reggiviscere, Calze per varici*. - Casa deposito presso la farmacia BELTRAME (Udine) 299

LIQUORE STRECA

TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ della DITTA
GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO

TOSSI CATARRI

Pillole di CATRAMINA BERTELLI efficacissimo rimedio contro TOSSI e CATARRI

CATRAMINA

Scatole di 75 pillole L. 2.50 e di 40 pillole L. 1.50
Proprietarie la Società di produttori chim.-farmaceutici
A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO
GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispondenza:
MILANO Paolo Frisi 36

TOSSI CATARRI

Affittasi

pel 1° marzo p. v. alloggio mobiliato di 4 ambienti, 2 ingressi liberi, e con tutte le comodità moderne. Via S. Giulia, n. 25, p. 2°. c 2067

Affittasi

Palazzina interam., due piani, dodici membri e vasti sotterranei, adatta per magazzini, uffici, laboratori, comunità. Corso Siccardi, 5½. c 2019

Affittasi

per il 1° aprile 1905
appartamento signorile
di 9 ambienti al terzo piano, vista sulla piazza Vittorio Emanuele II, riscaldamento centrale, soffitta e cantina. — Visibile dalle 14 alle 16, corso Vittorio Emanuele II, n. 86. c 2089

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere all'Agenzia DAVID a Ginevra. 3681

GASTRICISMO, STITICHEZZA
guariti coll'uso del
GASTROL-FRANCIA

del Chim.-Farm. **P. FRANCIA**, via Nizza, 55, Torino
potente aperitivo, corroborante, digestivo
prescritto da celebrità mediche 154
Campione saggio contro rimborso di L. 0.50
Bottiglie da litre 1 e 2 per posta L. 0,50 in più

PER INDUSTRIA

D'AFFITTARE casa completa d'angolo con grandioso locale mq. 300 in piena luce, ufficio e magazzini attigui, sotterranei chiarissimi, più alloggio di 7 camere di recente costruzione e corrile chiuso, via Lanzo, angolo via Piossasco, 17, vicino Stazione l'Aurora (Succursale). Rivolgersi CAUDANO, via Barbaroux, 29, Torino. c 1969

TOSSI

USATE LE ANTICHE PASTIGLIE **MARCHESINI** CHE POSSEGGONO IL CERTIFICATO DEL CELEBRE CLINICO

MURRI

VILLA DI SALUTE

TROFARELLO (20 minuti da Torino)
Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. **Prospero Domatola**, Dott. **G. Danielhelia**, Dott. **C. E. Mariani**. — Direttore amministrativo **P. F. Cordero**.
Consulente cur.: Dott. Prof. cav. **G. Albertotti**.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 12, Torino, dalle 17 alle 18, o alla Farmacia **Appendino**, via Po, 14, o presso il Dott. **C. E. Mariani**, corso Re Umberto, 57, ogni giorno dalle ore 16 alle 17. Telefono, 57. 955

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via SANTHOLLET, 3.
Prof. D.r R. BOTERO Docente R. Università di Torino
Direct. Ambulatorio Policlinico
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 99

DENTIERE E DENTI

★ Sistema americano Lavori garantiti ★
Cura delle malattie della bocca e dei denti CON METODI SPECIALI
PIAZZA STATUTO, 16 c1678
Dott. C. PINACCI, specializzato a Ginevra - P. A. MARTINETTO, dentista.
APERTO ANCHE NEI GIORNI FESTIVI.

UFFICIO
Informazioni Commerciali
"Auskunftei"
Torino, Galleria Nazionale, A. 1479

ELEGANZA ed IGIENE
della MANO e del PIEDE
della DONNA colle cure
in uso a Parigi
HENRY - dalle 9 alle 5, Via Maria Vittoria, 51, p. terreno. c 3066

RICCA MOBILIA

Cede, a prezzo conveniente, **camera da letto, da pranzo, d'entrata, sala in seta**, tutto non ancora adoperato. — Via Goito, n. 6, ore 14 a 17. c 2100

400

e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Paglierici** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. — Telef. n. 13-42. 93

Bicicletta splendida

inglese, vende causa malattia qualunque prezzo, urge, via S. Chiara, 13, p. 3°, Nasi Maria. c 2171

REVOCA di PROCURA

Con atto 6 febbraio 1905, r. Sigmondi, la Ditta **Fumelli & C.ia**, corrente in Madri, ha revocata la procura generale, pas sata al Ragioniere **Evaristo Serrati di Giuseppe**, con atto 20 febbraio 1902, r. **A. Ferrero**. c 2177

Vendesi Arpa Erard

doppia meccanica come nuova a prezzo d'occasione. Scrivere cassetta n. 2115, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Mobili e Sedie

Camera da letto, da pranzo e salotto, di solida costruzione, si vendono a buon prezzo. Fabbrica Mobili, via Magenta, 12. c 1984

LEVATRICE OCCELLI Innocenta
Approvata con segnalaz. tissima pens. per parter. Prezzi miti. Via Bertola, 4, p. 2°, Torino. 96

Ceresai Remington

sette, di occasione. - Camponi, 20, Berthollet, Torino. c 2154

SIGNORINA

tedesca, istruita, con buona cognizione del francese (non della musica) **cerca posto** presso famiglia distinta, di preferenza francese, per la custodia dei bambini. Offerte a E. KLEIN, Villa Chapponnyres, a **Vevey** (Svizzera). 2128 M

Viaggiatore

cercasi subito da buona Ditta ferramenta e macchine. Stipendio, diaria, provvigione. — Scrivere con **referenze** cauzione n. 2108, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domestica Cuoca

30 anni, **cerca posto**. — Rivolgersi via Bertola, 9, p. 1°, signora Bottino. c 2096

Distinta Signorina tedesca

cerca occupazione a ore presso bambini o signorine. Scrivere n. 2107, *Haasenstein e Vogler*.

Cercasi

giovane svizzera o tedesca seria che conosca francese, tedesco o almeno francese, cui affidare sorveglianza, educazione bambini con insegnamento lingue. Dirigere offerte con condizioni ben specificate cav. Giovanni Maraini, Savigliano. Ottime referenze indispensabili. c 2106

Giovane italiano

conoscendo tedesco, francese, desidera far conoscenza persona perfetta conoscenza lingua inglese, scopo conversazione. - Scrivere n. 2101, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ferramenta

Casa grossista cerca **viaggiatore**. Scrivere indicando referenze e pretese, C. 2119, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI (in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile smercio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 86, Milano*. - Laboratorio senza succursali. 5

Ingegnere Industriale

cercasi per Direzione importante Stabilimento in Liguria. Indirizzare domande con pretesa stipendio documentate con copie certificati comprovanti essere stato almeno 5 anni a capo di Stabilimento Industriale. — Scrivere cassetta 6, F., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 1377 M

QUINA-CHAVIN

Questo prodotto, a base di vecchio vino di Bordeaux e di Malaga bianco, oltre all'essere il più delicato degli aperitivi è un tonico di primo ordine. Ricostituente efficacissimo per gli anemici ed i convalescenti. — Chiedetelo ovunque. 99M

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(120)

Felicità perduta

DI

GIORGIO MALDAGUE

— Si tratta di volere, — rispose il signor Darcourt; — ma di volere energicamente.

— La volontà! — esclamò ella. — Non c'è sventurata della mia specie che non l'abbia chiamata in suo soccorso, quanto l'ho chiamata io..... E vede ciò che sono..... Ma no..... ella non la vede ancora..... ella non sa..... Da qualche tempo mi sento presa, ad intervalli, da un'orribile tentazione..... Quella di rubare!..... Sì, sento che un giorno, domani, forse..... forse oggi..... un oggetto mi tenterà..... non importa quale..... che io prenderò..... mentre avrò nel mio portamonete più denaro di ciò che non mi occorra per pagarlo dieci volte.

— E' così, — disse il dottore con un cenno del capo affermativo. — ella è al grado acuto della malattia: la manìa..... Ma se non ha coscienza..... se resiste..... nulla è perduto.

— Davvero!..... Non m'inganna?

— Nulla è perduto! — ripetè egli, alla condizione che ella obbedisca ecceamente al dottore di cui le darò l'indirizzo.

— Come! Ella non vuole curarmi?

— Io posso vederla, seguire la cura che le faranno intraprendere, non incaricarmi di sorgliela osservare..... Glielo dissi; i monomani hanno bisogno d'un medico specialista..... che conosca loro un tempo che io non potrei darle..... Ma, stia tranquilla, la sorveglierò.....

— Grazie..... Io penso, vedo che ella potrà guarirmi.

Abituato, come tutti i medici, a dissimulare coi malati le sue minime impressioni, il signor Darcourt non lasciò trasparire la convinzione intima che aveva che quella donna era incurabile.

— Lo ripeto ancora — disse: — ciò dipenderà da lei.

— Le farò tutto..... glielo giuro!..... Innanzi tutto, che cosa mi ordina?

— Nulla, per oggi..... Domani vedrò il dottore di cui le ho parlato, e dopodomani, senza dubbio, egli sarà da lei. Mi lasci soltanto il suo indirizzo.

La signora Storanval trasse di tasca un elegantissimo portacarte, ne cavò un biglietto di visita cui lesse al signor Darcourt.

— Mi permette di ritornare? — domandò.

— Non glielo proibisco, signora.

— Mi promette, quando io non potessi venir qui e la pregassi di passare da me, di darsi quel disturbo?

— Glielo prometto.

— Non m'avevano ingannata..... è molto buono, dottore..... Arrivederci!

— Arrivederci, signora.

Il dottore l'accompagnò sino alla porta, poi richiuse dietro di lei. E in luogo d'uscire per la sua visita, egli ritornò a sedere davanti al suo scrittoio, sul quale posò i gomiti, chinando il capo sulle mani. Il domestico fu obbligato di picchiare due volte.

— Entrate! — disse egli finalmente.

— Il signor dottore non esce? Il coupé è pronto.

— Sì, esco..... diretto alla signora che non mi aspetti..... pranzino se io non ci sono.

— Bene, signore.

Mario Darcourt non rincasò che alle otto: Lionella ed i suoi figli terminavano di pranzare. Da lungo tempo era convenuto che, per loro, le ore dei pasti dovevano rimanere invariate.

Quando il padre arrivava così alla fine, si mandavano i bambini, troppo chiacchieroni, non appena avevano avuto il loro *dessert*, presso la loro governante, e marito e moglie rimanevano soli.

Quella sera la signora Darcourt, sapendo quanto suo marito avesse bisogno di tranquillità dopo il lavoro del giorno, stava per fare come al solito, ma suo marito le disse:

— Lasciali un poco..... Avevo preso l'abitudine di averli tutto il giorno, e oggi mi sembra di non averli ancora veduti.

— Ma non domando di meglio, amico mio.

I bambini rimasero sino a tardi, ridendo, chiacchierando, giocando col padre e con la madre, i quali, se avevano lavoro, parevano il dimenticassero presso le loro care creature.

Lionella li condusse, finalmente, nella loro camera. Il medico li seguì cogli occhi finchè non ebbero attraversato il vestibolo per salire la scala. Dalle tre testine dei bimbi, il suo sguardo andava alla bella testa dalla capigliatura fulva della madre. E quando tutti furono scomparsi, il signor Darcourt si lasciò sfuggire un sospiro..... un'angoscia lo prendeva al cuore, lo opprimeva singolarmente. Bruscamente si sentiva avvolto come di un'atmosfera di tristezza, d'inquietudine. Gli pareva che quella felicità di cui godeva da otto anni, dal giorno del suo matrimonio, egli dovesse perderla in qualche cataclisma che non prevedeva, che non poteva evitare..... E stringendosi la fronte con le mani, il dottor Mario Darcourt mormorò:

— Perchè quella donna è venuta? Perchè m'ha parlato dell'albergo di Payol?

VIII.

Carlotta Arbat era sotterrata. Chiusa fra quattro tavole, con parecchi piedi di terra sulla bara, colei che in un tempo, arrivata al parossismo della disperazione e della collera, aveva temuto l'assenza di suo marito, non era più che una cosa senza nome, materia disorganizzata, ben presto preda di vermi immondi, putredine di cui il suolo assorberebbe la pestilenza.

Erano trascorsi più di dieci anni dacchè s'era svolta la scena selvaggia confessata da Carlotta, moribonda, a sua figlia ed al figlio della sua vittima. Ed ella era andata ad unirsi ciò che era, da dieci anni, la bella Virginia, ciò che era Cirillo Arbat, suo marito, morto anche lui. I quattro figli stavano là, presso la fossa appena colmata, sulla quale si pianterebbe una croce di legno nero; i più giovani, con gli occhi rossi guardavano nel lontano, tacendo girare il berretto fra le mani; Cirillo e Lucia, pallidissimi, tenevano gli occhi fissi sulla fossa.

Pensavano, essi, a quell'inanità delle cose umane, che riconduce al medesimo punto coloro cui la vita ha fatto nemici implacabili e coloro che la più stretta amicizia ha sempre uniti?..... che getta al nulla tanto il privilegiato che ha tratto da lei tutto quanto può dare, piaceri, gioie che vengono dalla ricchezza, quanto il paria che, senza aver meritato più dell'altro di essere povero, ha faticato dall'infanzia alla morte, ha sofferto, nella sua carne, del freddo e della fame..... Sì, è a ciò che tutto riesce; alla tomba! Odi e amori, passioni nobili o vili, tutto si spegne nel singulto finale!.....

E ci si domanda, con immensa pietà per noi stessi, come si può essere tanto inesorabili per gli altri quando si è soggetti alle medesime debolezze..... Come si può passarla, la vita, a sollevare le complicazioni, a cercare i fastidi che non vengono, a darsi tanti pensieri per viverla..... E' un mistero ancora, e piuttosto una conseguenza della lotta che si deve sostenere per affermare, del meglio possibile, il nostro posto al sole, le cose andranno così, finchè il mondo sarà mondo, finchè il nostro pianeta girerà attorno a quel sole che lo riscalda e lo rischiara.

Se ne andarono, i quattro figli di Carlotta Arbat, i più giovani i primi, e nessuno dietro il loro..... attraversarono quell'immenso cimitero d'Ivry, che si chiama il *Champ de Navets*, ultimo rifugio dei poveri di Parigi.

Camminavano silenziosi, i due piccoli guardavano sempre davanti a loro, come se quella grande tristezza d'aver seguita la bara della madre dovesse attenuarsi al di là di quel muro che racchiudeva migliaia e migliaia di tombe; come se, per così, l'avvenire mostrasse una speranza..... Ma dove era la speranza per Lucia e per Cirillo? Quale poteva essere l'avvenire per Cirillo, con la sua coscienza già carica d'un delitto?

S'inoltrava per uno via pericolosa, piena di ostacoli; davanti a sè non aveva che tenebre... E non poteva tornare indietro..... Come fare per tornare indietro, per riparare il male già commesso? Non ci riuscirebbe senza compromettersi, senza attrarsi, forse, una condanna che peserebbe su tutta la sua vita.

Cirillo aveva paura del cancellario giudiziario, della pena che si subisce e non si merita, che, a capo di dieci anni, qualche volta, vi fa rientrare dall'officina dove s'era stimato per operaio esatto e laborioso. Poi, sopra quel timore, egli se lo confessava — se lo confessava con rabbia e spavento — sentiva una follia di desiderio, che lo manteneva in quella via, che lo spingeva per quella strada che conduceva a qualche abisso nel quale precipiterebbe.

(Continua).